	ITALIA			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna Quotidiana	35 —	18 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Noi e il Mondo	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 3 — Spazi di comune L. 6, per spazio di linea di corpo sei, larg. di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de La Tribuna - Roma, Via Milano 37. Telefoni: 19-73; 26-57 e 65-90.

Detti prezzi oltre la tassa

Anno XXXVII — Mercoledì 7 Aprile 1920 — ROMA — Mercoledì 7 Aprile 1920 — Num. 84

La situazione economica dell' Italia

Il bilancio dello Stato

e le conseguenze dei nuovi provvedimenti finanziari

Facendo seguito al mio articolo sulla situazione dell'Italia in seguito al rifiuto dell'America di accordarle ulteriori anticipazioni, pubblicato nella «Tribuna» del 16 febbraio, esaminiamo ora la situazione presente del bilancio dello Stato e quali siano gli oneri che i nuovi provvedimenti finanziari imporranno ai contribuenti, al fine di vedere se questi sono in grado di sopportare ulteriori aggravi, per dare i mezzi di soddisfare alle richieste dei dipendenti dello Stato.

Il bilancio 1919-20 venne impostato inizialmente con cifre che davano circa miliardi 4.8 per le entrate e miliardi 5.5 per le spese, ciò che rappresentava un disavanzo effettivo di 600 milioni. Adesso il detto bilancio presenta, nella previsione assestata, miliardi 9.3 per l'entrata effettiva e miliardi 19.7 per l'uscita effettiva; ciò che costituisce un disavanzo di miliardi 10.4.

Qual'è la cagione di una situazione così spaventevole? Essa proviene in primo luogo dalle spese militari, cioè dalla liquidazione degli oneri assunti per la guerra. Nei primi 5 mesi del presente esercizio, ossia dal luglio al novembre, su di una spesa totale di 6430 milioni, ben 4150 milioni furono assorbiti dai due ministeri militari. Ora considerando che la spesa totale del bilancio era preventivata in milioni 5600, mi sembra che questo fatto costituisca un vero scandalo, non essendo ammissibile che un dicastero faccia segnare le sue occorrenze nel bilancio dello Stato in cifre così lontane dal vero. E' trarre il paese nel più deplorevole inganno.

Purtroppo anche gli altri capitoli di spese sono in notevolissimo incremento; l'infrenato aumento nelle spese civili costituisce una seria minaccia all'equilibrio del bilancio. Infatti le entrate da cinque mesi da luglio a novembre furono di 2551, contro 6470 milioni spesi.

Al disavanzo si provvide con debiti: emissione di Buoni del Tesoro; e quando questi non bastavano, si ricorse semplicemente al torchio dei biglietti. Al 31 ottobre, la loro circolazione (compreso i buoni di Cassa) ammontava a 17 miliardi 759 milioni.

La situazione dei debiti dello Stato a tal giorno era la seguente:

Vecchi debiti anteriori al 1.o agosto 1914	13.608
Prestiti nazionali durante la guerra	14.259
Buoni del Tesoro 5 0/0	6.745
Buoni del Tesoro ordinari	15.961
Buoni del Tesoro all'estero e crediti del Governo degli Stati Uniti d'America	19.984
Biglietti di Stato	2.272
Circolazione bancaria per conto dello Stato	9.500
Fondi della Cassa Depositi e Prestiti	600
Buoni di Cassa (1 e 2 lire)	261
	83.390

Ora, considerando il disavanzo di 10 miliardi contemplati nell'attuale previsione del bilancio, si è da ritenere che al 30 giugno pr. il debito dello Stato sorpasserà la somma di 90 miliardi, con un onere annuale non inferiore a 4 1/2 miliardi. Infatti tenendo conto che l'interesse del prestito in corso d'emissione ammonta a 5.71 0/0 e che vi sono debiti (tali una parte del 3 1/2 per cento), di cui gl'interessi devono essere pagati all'estero, il carico del bilancio non può essere inferiore.

Se a questi si aggiunge l'onere delle pensioni di guerra (che per molti esercizi sorpasserà purtroppo il miliardo annuo) e le spese per il personale — salite da 900 milioni nell'esercizio 1913-14 a 2 miliardi 290 milioni al 30 giugno scorso e che dopo quell'epoca subirono ancora ulteriori aumenti — arriviamo per queste 3 sole categorie di spese alla somma di 9 miliardi annui. Aggiungendo a questa somma le spese per la difesa nazionale e quelle relative a tutti i servizi civili, come pure il *deficit* delle aziende ferroviarie e postali, risulta che gli oneri del bilancio dello Stato ammonteranno a circa 16 miliardi.

Da questa cifra si deve però togliere la spesa per il personale delle ferrovie di Stato, iscritta nel bilancio dell'azienda ferroviaria (il quale si riflette sul bilancio dello Stato solo per la sua eccedenza passiva) in modo che l'onere del bilancio dello Stato si riduce in realtà a 9 miliardi, *purchè ben inteso egli non abbia più — come attualmente succede — da sopportare miliardi di perdita per somministrare il pane ai paesi!*

Stabilita così l'*Uscita* del bilancio statale, passiamo all'esame delle *Entrate* che dovranno fronteggiare questo spaventevole onere.

Le entrate dell'esercizio 1918-19 furono di miliardi 5.633. Queste, nell'esercizio in corso raggiungeranno, mercè i nuovi tributi, la somma di 7 miliardi. Infatti gli introiti al 31 gennaio si elevano a 3774 milioni.

Per ottenere il pareggio mancano quindi due miliardi, contro i quali avremo il rendimento dell'imposta sul patrimonio e dell'imposta complementare sui redditi. — Gli ottimisti fanno assegnamento sulla capacità contributiva del paese, la quale — essi ritengono — per quanto sia stata messa a durissima prova, non è ancora esaurita. Speriamolo. Mi permetterò tuttavia di osservare che nelle entrate dell'esercizio 1918-19 figurava una somma di 770 milioni gettito dell'imposta sugli ultra profitti di guerra e di 276 milioni per i centesimi di guerra. Questi due cespiti, nel presente esercizio, raggiungono complessivamente al 31 gennaio la somma di 614 milioni. Ora nel prossimo esercizio questi verranno meno e non saranno certamente rimpiazzati dalla imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, perchè questa tassa non può colpire altro che i residui degli utili di guerra risparmiati dal fisco, cioè il 25 per cento del loro ammontare primitivo.

Inoltre esaminando il bilancio dell'esercizio in corso, vediamo purtroppo fra le entrate qualche significante discesa: le dogane sono in diminuzione e lo saranno ancora maggiormente in seguito alla decisione presa — assolutamente indispensabile — di proibire l'importazione di molti generi. Ma ciò che è impressionante, è la diminuzione del provento delle poste, da 96.5 a 87 milioni, nei primi cinque mesi (da luglio a novembre) del presente esercizio. Il senatore Einaudi osserva che questo calo dovrebbe far riflettere seriamente quanti leggermente pensano di rialzare le tariffe postali per provvedere al crescente disavanzo, perchè potrebbe darsi che l'aumento danneggiasse gravemente la collettività dei consumatori e punto giovasse, anzi nuo-

Eppure il Ministro Chimienti, in una recente intervista, dichiara essere intenzione sua di inasprire ancora le tariffe postelegrafiche, nell'intento di colmare il deficit della sua amministrazione, deficit che ammonterà, secondo le sue previsioni, nello esercizio in corso, a 169 milioni contro un introito di soli 368 milioni, mentre nell'ultimo anno di pace si aveva un'entrata di 176 milioni, con una spesa di 150 milioni, ciò che costituiva un avanzo di 26 milioni.

Altrettanto può dirsi dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, il di cui deficit si vuol coprire con un aumento di tariffe.

Da questo stato di cose risulta in modo evidente che *lo Stato deve assolutamente fermarsi nella via delle spese, resistendo alla pressione dei suoi dipendenti.*

Ciò che poi è affatto impossibile, è di aumentare — per soddisfare alle richieste dei signori impiegati dello Stato — gli oneri dei contribuenti.

Per dimostrare ciò, esaminiamo quale sarà il carico che l'applicazione dei nuovi provvedimenti finanziari imporrà in avvenire ai contribuenti del felice Regno d'Italia.

Le aliquote dell'imposta complementare e dell'imposta straordinaria sul patrimonio essendo progressive; i calcoli relativi all'onere di queste imposte devono essere effettuati su di una determinata somma. Ciò detto, vediamo quale sarà l'ammontare della tassa che colpirà un capitale di un milione di lire, investito in una industria esercitata da una società per azioni, la quale abbia conseguito un utile netto dell'8 per cento, e ciò beninteso dopo di avere pagato le tasse per gl'infortuni, quella per l'assicurazione contro la disoccupazione e quella per la vecchiaia sugli stipendi e paghe corrisposti ai suoi salariati ed operai, tasse che costituiscono un onere abbastanza elevato:

Il reddito dell'8 per cento sopra un capitale di un milione rappresenta la somma di L. 80.000. Orbene, prima di poter distribuire questa agli aventi diritto, la Società dovrà detrarne il 18 per cento da pagare all'erario quale tassa di ricchezza mobile, i centesimi addizionali spettanti all'esattore; l'ammontare della tassa di circolazione sulle proprie azioni (3.50 per mille sul loro valore di borsa) la tassa camerale, infine quelle provinciale e comunale, lievi oggidì, ma a decorrere dal prossimo gennaio assai gravose.

Anzitutto, tanto la provincia quanto il comune hanno facoltà di sopraimporre centesimi addizionali all'imposta erariale normale gravante i fabbricati nei quali l'industria viene esercitata; e ciò sino al limite ordinario di 50 centesimi per ogni lira di imposta erariale, in modo che questi due Enti preleveranno insieme un'imposta identica a quella del Governo.

Il comune ha poi la facoltà di sopraimporre centesimi addizionali all'imposta complementare sino al limite ordinario di centesimi 20 per ogni lira della corrispondente imposta erariale principale.

Ma ciò non basta; i comuni hanno ancora il diritto d'imporre un'imposta sulla industria applicata sul reddito netto, accertato agli effetti dell'imposta erariale normale, con aliquota che può giungere fino al limite ordinario del 2 per cento, infine un'imposta dell'1.60 per cento sui redditi della categoria C, ossia sugli stipendi degli impiegati che, come è noto, le Società devono pagare, salvo diritto a rivalsa, rivalsa che viceversa non può effettuarsi, e che quindi rimane a carico loro.

La provincia poi ha il diritto di applicare un'addizionale all'imposta sull'industria sino al limite ordinario dell'1 %; e tanto i Comuni come le Provincie possono ancora, in date circostanze, superare i limiti ordinari di queste imposte, ciò che certamente non mancheranno di fare.

L'insieme di questi oneri sorpassa di certo il quarto degli utili, dimodochè la somma di L. 80,000 verrà ridotta a L. 60,000 ed anche a meno. Ma prima di distribuire questa somma, le Società devono trattenere il 5 %, da portare al fondo di riserva; e così restano sole L. 57,000 da erogare.

Ora vediamo quali siano le tasse che colpiranno questa somma. La medesima dovrà in primo luogo soddisfare alla nuova tassa del 5 % sopra i dividendi, interessi e premi corrisposti dalle Società anonime, ossia di L. 2850, poi pagare l'imposta complementare sul reddito, quella straordinaria sul patrimonio e infine quella dei tributi locali.

Per semplificare i calcoli dell'imposta complementare e dell'imposta straordinaria sul patrimonio, ammetterò che il proprietario del milione di titoli industriali non abbia altri redditi, non abbia detrazione di sorta da fare e non possegga altri beni.

In questo caso egli avrà da pagare per l'imposta complementare il 5 % sul reddito di L. 57,000, ossia L. 2850, e per l'imposta straordinaria sul patrimonio, che viene calcolata a ragione d'anno circa L. 4000, dico circa, visto che non è possibile di calcolare sin d'ora l'entità di quest'imposta, perchè il valore dei titoli che rappresentano il capitale di cui tratto sarà stabilito in base alla media dei prezzi di compensi del semestre di aprile-settembre 1919, prezzo assai superiore al valore intrinseco dei titoli industriali.

In più di ciò, l'imposte colpirà ancora circa L. 70,000, perchè al patrimonio netto devesi aggiungere una quota del 5 % rappresentante il valore dei mobili e dei gioielli ed una quota dell'1 % in conto valutazione del denaro. Sarà quindi un ulteriore onere di circa L. 250, imposto al contribuente anche quando il medesimo non possiede tali cespiti.

Ora vengono i tributi locali: abbiamo già visto come il reddito di L. 80,000 venga tassato presso la Società che lo ha conseguito a favore del Comune in cui la detta Società ha la sua sede. Questo fatto non impedisce che il medesimo reddito venga nuovamente colpito dal Comune in cui il proprietario che percepirà tale reddito è domiciliato, avendo il detto ente la facoltà di sopraimporre 20 centesimi per ogni lira all'imposta complementare percepita dall'erario. Questa essendo, come abbiamo più sopra esposto, di L. 2850, il Comune ha dunque il diritto di prelevare L. 570.

Riassumendo la posizione, risulta che il presunto utile di L. 80,000 verrà colpito di L. 20,000 a carico della Società che l'ha prodotto, poi di circa L. 1100 a carico del relativo suo avente diritto, in modo che il detto milione frutterà al suo possessore L. 46,000 circa.

Se poi il capitale fosse di L. 500,000, il suo reddito sarà allora di L. 24,000 circa. E tutto ciò, beninteso, nella fortunata ipotesi che l'industria abbia fruttato al capitale [illegible] un [illegible] dell'8 %. Se invece, date le condizioni difficili nelle quali il paese va a trovarsi ed il persistente aumento della mano d'opera, la detta industria rendesse il solo 6 % e forse meno, potrà avvenire che il proprietario di lire 500,000 percepisca un utile che non sorpassi lo stipendio di un lampista delle ferrovie.

In queste circostanze mi sembra impossibile di colpire con ulteriori balzelli il capitale; tanto più che allo Stato ed alla collettività non può convenire che al contribuente venga tolta ogni possibilità di effettuare risparmi, ciò che comprometterebbe l'avvenire agricolo e industriale del paese.

Dopo la guerra del 1866 la finanza profondamente scossa, vide nel bilancio del 1868 le spese per gli interessi dei debiti raggiungere la metà delle spese effettive. Allora il paese si scosse; l'illustre Quintino Sella proclamò la necessità dell'economia sino all'osso, sistema al quale tutti si sottomisero con patriottica rassegnazione. Così si ottenne il pareggio del bilancio e la lira italiana facente premio sulle altre valute.

La nostra generazione deve imitare quest'esempio: *Non è possibile di continuare a coprire le spese con dei debiti.* Occorre che il Governo sia abbastanza forte per resistere a tutte le pressioni dei suoi dipendenti. Ulteriori miglioramenti non potranno essere accordati a questi se non quando l'introito del bilancio lo permetterà.

James Aguet.

I sindacalisti belgi parteciperanno al potere

PARIGI, 6.

Si è chiuso ieri a Bruxelles il Congresso del partito operaio belga, che doveva decidere sulla partecipazione dei sindacalisti al Governo. Nella giornata di ieri e di ieri l'altro la lunga discussione era stata animatissima. Gli estremisti dei sindacati a Bruxelles sostenevano l'inutilità, anzi la inopportunità della partecipazione al Governo la quale, a loro avviso, non faceva che ritardare l'avvento della rivoluzione.

Invece la Federazione socialista di Anversa, con a capo Vandervelde respingendo ogni idea di rivoluzione, pericolosa sopratutto in questo momento quando tutto si deve ricostruire della vita sociale del Belgio, sosteneva la necessità di una più intima partecipazione al potere. Le idee moderate della Federazione hanno trionfato, e con 1314 voti contro 330 è stato approvato un ordine del giorno, favorevole alla partecipazione dei socialisti al Governo, a condizione però che tutte le rivendicazioni avanzate dalla classe operaia vengano applicate nel corso della presente sessione parlamentare.

Così cade anche la minaccia di una crisi parlamentare che sarebbe stata la prima conseguenza politica del rifiuto alla partecipazione. Naturalmente come corollario del primo fatto venne deciso di aderire alla seconda internazionale anzichè alla terza, come volevano gli elementi estremisti dei sindacati di Bruxelles.

La crisi danese risolta

COPENAGHEN, 5.

Il Re ha nominato i membri del nuovo Gabinetto.

Friis è nominato Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa Nazionale; Ammentrop, Ministro dei culti; Jensen Ministro delle questioni sociali; Koefoed, Ministro delle finanze; Pedersen, Ministro del commercio; Rits Hansen, Ministro dei lavori pubblici; il direttore del Ministero degli affari esteri, O. C. Scavenius, Ministro degli affari esteri; Schroeder Ministro della giustizia; Sonne, Ministro di agricoltura; Vedel, Ministro degli interni.

Tutti i nuovi Ministri non fanno parte del Parlamento.

Mala Pasqua in Irlanda

LONDRA, 6.

Contrariamente alle prime notizie qui giunte secondo le quali pareva che la Pasqua fosse trascorsa tranquilla in Irlanda, si apprende ora che nella giornata di domenica, quarto anniversario della rivolta di Dublino, i Sinn Feiners hanno appiccato incendi negli uffici pubblici delle imposte ed ai posti di polizia in varie parti dell'isola. A Belfast i Sinn Feiners hanno tagliato i fili telefonici e telegrafici. La città è così completamente isolata.

Cicerin dichiara inaccettabile la pace con la Finlandia

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Abo:

Secondo un telegramma da Mosca, Cicerin ha dichiarato che le condizioni della Finlandia per l'armistizio coi Soviets, sono inaccettabili. Le ostilità proseguiranno finchè la Russia non abbia ricevuto una risposta soddisfacente alle sue offerte di pace.

Il Giappone non ritira per ora le sue truppe dalla Siberia

TOKIO, 1

Il Governo pubblica una nota nella quale dichiara che il Giappone ritirerà le sue truppe dalla Siberia, ma non può farlo in questo momento perchè la sicurezza delle persone e beni giapponesi non è ancora garantita.

La nota aggiunge che quando la situazione dei territori limitrofi al Giappone sarà calma, quando la minaccia contro la Manciuria e la Corea sarà scomparsa, quando la sicurezza per i giapponesi in Siberia sarà certa, e quando le comunicazioni saranno libere, il Giappone effettuerà lo sgombero delle sue truppe dalla Siberia.

Dolci e sigari avvelenati per Bela Kun

VIENNA, 6.

La *Wilhelm Correspondenz* dice che un giovane dall'aspetto ungherese lasciò ieri prima di mezzogiorno presso il portiere della Casa di salute di Steinhof un pacchetto contenente dolci e sigari per Bela Kun. In una lettera in lingua ungherese che si trovava unita al pacchetto, alcune persone che si qualificavano socialisti ungheresi esprimevano a Bela Kun la loro simpatia.

Gli internati mangiarono i dolci e ne offrirono anche alle mogli dei commissari del popolo ungheresi che si erano recati a far loro visita. Poco dopo gli internati caddero malati con sintomi di avvelenamento. Essendo stato loro dato un controveleno gli internati migliorarono.

La polizia ha constatato che tre giovani ungheresi passarono la notte dal 3 al 4 in un piccolo albergo, che poi lasciarono al mattino dirigendosi verso Steinhof, dopo aver disposto i dolci in un pacchetto.

La polizia possiede i connotati del giovanotto che lasciò il pacchetto presso il portiere della casa di Steinhof.

Il Cancelliere austriaco a Roma

Renner alla volta di Roma

GRATZ, 6.

Il Cancelliere di Stato Renner è partito questa notte per Roma, accompagnato dai Segretari di Stato Loewenfeldruss, Paul e Zerdik.

Il Cancelliere dell'Austria, Renner, arriverà a Roma domattina mercoledì 7 aprile alle ore 9.20, insieme coi suoi Ministri dell'Industria, dei Trasporti, degli Approvvigionamenti e con i loro Capi servizio. La Missione austriaca consterà di 16 personaggi. Andranno a ricevere la Delegazione alla stazione di Termini o il Sottosegretario al Ministero degli Esteri conte Sforza o un alto funzionario della Consulta. Per il protocollo diplomatico internazionale, non può recarvisi il Sovrano, benchè si tratti dell'arrivo d'un capo di Stato, perchè i nostri rapporti con l'Austria non sono, come è noto, ancora normalmente ristabiliti. Tant'è vero che la visita di Renner a Roma non ha carattere ufficiale.

Già da tempo il Governo italiano, tanto dinanzi alla Camera quanto ai Governi alleati, aveva espresso la convinzione e il desiderio di ristabilire e definire con l'Austria il ritorno al regime di pace, sopra tutto riguardo alle relazioni commerciali. Occorre infatti che i due Stati si intendano sull'applicazione di molti punti del Trattato di pace che riguardano i reciproci scambi e la questione vicendevole della produzione e del commercio. Ciò è nel loro rispettivo interesse. Allora Renner espresse senz'altro il desiderio di venire egli stesso a Roma, per intendersi ufficiosamente col nostro Governo intorno all'applicazione pratica di quei rapporti, così vitali tanto per l'Italia quanto per l'Austria. Renner intende anzi recarsi nelle Capitali dei principali Stati europei; ma ha chiesto di cominciare da Roma i suoi primi nuovi contatti internazionali. L'Italia ha aderito di buon grado alla richiesta del Cancelliere austriaco, tanto più che la domanda di esso rientrava nella linea di condotta già annunziata dall'on. Nitti in Parlamento e nei Convegni con gli Alleati. Ed ecco la ragione e gli scopi del viaggio di Renner.

La Delegazione austriaca, oltre che dal Cancelliere Renner, è formata precisamente dai seguenti personaggi: il signor Zerdik, Ministro dell'Industria e del Commercio; Paul Ludwig, Ministro delle comunicazioni; dott. Johan Loewenfeld Russ, Ministro degli Approvvigionamenti; dott. Wilhelm Ellenbogen Sottosegretario all'Industria; dott. Ricard Riedl, Capo sezione al Ministero dell'Industria e Commercio; dott. Bruno Enderes, ex-Sottosegretario di Stato e Capo sezione del Ministero delle Comunicazioni; dott. Alfredo Rappaport, Capo sezione al Ministero degli Esteri; dott. Otto Müller Martini, Capo sezione al Ministero dei Trasporti; dott. Wirth Hofrat, direttore dell'Ufficio di corrispondenza telegrafica; capitano dott. Slavik, dell'Ufficio Stampa Esteri; dott. Heinrich Schmidt, Segretario di Legazione al Ministero degli Esteri; oltre ad un impiegato d'ordine per la cifra, ad una dattilografa e ad un usciere.

Renner e la sua delegazione alloggeranno all' *Hôtel Excelsior.*

Il valore politico del viaggio

VIENNA, 6.

E' indubitabile che il viaggio di Renner ha un valore politico che con le dovute riserve è sentito e riconosciuto anche nei circoli viennesi. Si osserva per esempio che esso è il primo viaggio che un capo di Governo di un paese nemico fa a Roma e cioè in una capitale dell'Intesa, il che non è senza significato e conferma quella linea di condotta adottata ormai schiettamente non solo dal Governo ma anche dalla maggioranza dell'opinione pubblica italiana per una più tollerante e lungimirante politica dei vincitori verso i vinti.

Il viaggio di Renner rappresenta inoltre un successo diplomatico dell'Italia contro tutte quelle tendenze che lavorano da molto tempo a imprigionare l'Austria in un determinato sistema di intese ed a comprometterla di fronte alla idea della Federazione. Sarebbe però un errore voler vedere, come vedono i giornali jugoslavi, in questo successo uno scacco inflitto a Belgrado.

Come è noto, un paio di mesi fa, si annunciò che Renner si sarebbe recato a Belgrado, poi il viaggio fu sospeso e si disse, in seguito al veto dell'Italia cosa che non mancò di dare pretesto alle solite mene e alle solite calunnie. In realtà si tratta di una semplice precedenza logica. L'Austria non può fare che una politica di vicinato, ora è naturale che veda in primo luogo il vicino più importante che è l'Italia.

Noi ci consideriamo a ragione strettamente impegnati in tutto il problema della liquidazione dell'ex monarchia perchè anche noi ne siamo storicamente eredi, non solo, ma perchè attraverso quella annessione dei territori irredenti siamo venuti a far parte anche materialmente di quello insieme geografico ed economico che costituiva l'Austria Ungheria ed abbiamo quindi diritto allo intervento diretto nelle questioni che ne dipendono. Il viaggio di Renner non è in sostanza che il riconoscimento di questa nostra posizione. Toccherà a noi saperne approfittare e mantenerla.

La Germania continua l'avanzata

e la Francia occupa Francoforte

Dichiarazione ufficiale tedesca

BERLINO, 6.

Il commissario dello Stato Severing ha pubblicato un appello nel quale dichiara:

«Da ogni lato mi viene segnalato che i comitati esecutivi hanno perduto il loro predominio sui lavoratori che si danno a saccheggi. E' falso che il Governo violi la Convenzione dando ordine alle truppe di avanzare, poichè soltanto questa avanzata può salvare la situazione. Le truppe vengono per mantenere l'ordine, per proteggere le popolazioni tranquille e salvaguardare la Costituzione in tutta la regione ove l'atteggiamento dei lavoratori tedeschi ha provocato scene deplorevoli».

Francoforte e Darmstadt occupate

PARIGI, 6.

La truppe francesi hanno fatto stamane alle ore 5 la loro entrata a Francoforte. L'entrata a Darmstadt ha avuto luogo pure stamane alle ore 5.

I battaglioni della «Reichswehr» di guarnigione in queste città le avevano lasciate a mezzanotte per non trovarsi a contatto con le truppe francesi.

L'occupazione delle città renane e gli alleati.

PARIGI, 6.

E' di massima importanza per la Francia che la decisione dell'occupazione delle quattro città avvenga in pieno accordo e con la collaborazione degli Alleati. Si sa che il Governo britannico si è recisamente opposto alla recente proposta francese di occupazione del bacino della Ruhr. Vorrà appoggiare ed aiutare la occupazione delle città renane?

Millerand ha ricevuto ieri l'incaricato d'affari britannico, Sir George Graham ma del loro colloquio si sa soltanto che esso ha avuto per unico argomento la questione dell'intervento. Di collaborazione militare da parte dell'Italia non può parlarsi perchè nessun contingente italiano è sul Reno, ma si attende qui con vivo interesse di sapere quale sarà il consiglio dell'on. Nitti.

Vi è tuttavia anche nei circoli francesi una corrente che non è ben persuasa della opportunità e della utilità dell'occupazione delle quattro città. Si teme che l'effetto dell'intervento possa essere quello di unire tutta la Germania in una resistenza decisa ed invincibile all'esecuzione del Trattato ma si ritiene anche che esso non possa essere un contrappeso efficace all'intervento della «Reichswehr» nella Ruhr. Nessuna pressione utile potrebbe esercitare sul Governo tedesco la occupazione della città nel senso di richiamarlo all'esecuzione del Trattato, mentre rappresenterebbe un indebolimento certo della posizione militare dei francesi sulla sinistra del Reno in ragione del maggior territorio da custodire.

I proclami di Degoutte alle popolazioni renane

PARIGI, 5.

Il Matin pubblica due proclami del generale Degoutte: uno destinato alle popolazioni delle città occupate e l'altro alle popolazioni delle città che dovranno occupare le truppe francesi.

Nel primo il generale Degoutte espone le ragioni che hanno costretto il Governo francese ad occupare le nuove città e termina così:

«Procedendo a questa occupazione, tengo ad informare che essa non implica alcun pensiero ostile verso le laboriose popolazioni di questa regione, ma unicamente lo scopo di assicurare l'esecuzione del trattato e finirà non appena le truppe della Reichswehr avranno sgombrato completamente la zona neutra».

Nel secondo proclama il generale Degoutte dichiara che le truppe francesi si presentano non come conquistatrici, ma come truppe di occupazione. Non sarà commesso alcun attentato alle persone nè ai loro beni a condizione che l'ordine più assoluto regni nei nuovi territori occupati.

Allo scopo di assicurare tale ordine il generale comandante l'armata francese del Reno dice che saranno prese varie misure.

Il proclama che stabilisce lo stato d'assedio nelle regioni di Francoforte, Darmstadt, Offenbach, Duisburg e nella zona di Grossgerau, Langenschwalbach, Wiesbaden città Wiesbaden campagna, enumera le seguenti misure prese dal Governo francese:

Controllo delle autorità militari francesi sulle autorità tedesche e sui servizi pubblici; biglietto di circolazione dalle nove di sera alle cinque del mattino; biglietto di circolazione nella zona tedesca nuovamente occupata; provvedimenti per il vettovagliamento; sospensione dei giornali; istituzione della censura postale, sui telefoni e sui telegrafi; deposito delle armi da fuoco, ecc.

Teste di Ponte di 30 Kil. — Zona neutra di 50 Kil. — Territorio d'occupazione

La Francia e il suo atteggiamento verso la Germania

PARIGI, 5.

L'Agenzia Havas dice: Il Governo francese ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di esporre nel seguente modo l'attitudine che esso è stato indotto ad assumere verso il Governo di Berlino per protestare contro l'illecita avanzata delle truppe tedesche nel bacino della Ruhr.

Nell'adottare questo atteggiamento, il Governo francese non ha obbedito ad alcun pensiero ostile contro la Germania ed anzi, come dichiarò Millerand alla tribuna della Camera, augura che sia possibile riallacciare ben presto con essa le relazioni normali sulla base di accordi economici. Qualsiasi seria iniziativa che venga presa in questo senso troverà indubbiamente presso il Governo francese una favorevole accoglienza.

Esso non disconosce neppure le difficoltà nelle quali si trova il Governo di Berlino e come lo ha fatto sapere parecchie volte, non mancherà di tenerne conto. Ma il Governo tedesco, malgrado tali ripetute affermazioni circa la politica della Francia, ha ceduto alla pressione del partito militare e non si è peritato di passar sopra alle più imperiose e più solenni stipulazioni del trattato di Versailles.

Ecco lo stato dei fatti. La prima domanda circa l'entrata di truppe tedesche supplementari nella Ruhr fu formulata all'indomani del movimento insurrezionale da parte delle autorità militari il 15 marzo e fu rinnovata il 17, a nome del Governo legittimo, del Sottosegretario di Stato Haniel, rimasto a Berlino col consenso, almeno implicito, del Governo insurrezionale.

Tutte le informazioni giunte dalle Missioni Alleate ed avant'ieri anche dall'Alto Commissario di Coblenza non cessarono di segnalare l'intervento militare tedesco nel bacino della Ruhr come inopportuno nei riguardi della situazione e tale da presentare rischi anche più gravi dal punto di vista della sicurezza della popolazione quanto delle miniere.

Se le clausole del Trattato concernenti il disarmo fossero state eseguite dal Governo tedesco, il 13 marzo esso non si sarebbe trovato di fronte a truppe insorte, le quali sarebbero state già congedate, l'esercito rosso non avrebbe potuto procurare armi e munizioni dai depositi che ci sarebbero stati consegnati per essere distrutti.

Gli articoli 42 e 11 del Trattato di Versailles costituiscono per la Francia una salvaguardia talmente indispensabile che il progetto del Trattato di garanzia franco-anglo-americano nel suo primo articolo considera come casus foederis il caso in cui eventualmente le disposizioni di questi articoli non fossero sufficienti ad assicurare la nostra protezione.

L'ansia della Francia

PARIGI, 6.

Gli avvenimenti della riva destra del Reno impressionano l'opinione pubblica francese a tal segno da far passare in seconda linea le feste di Nizza alle quali la presenza del Presidente della Repubblica e quella della nostra squadra danno un particolare rilievo. Ciò che accade nel bacino della Ruhr, sebbene non sia che un drammatico strascico della guerra europea, assume per certo l'aspetto di una introduzione ad una prossima tragedia. Ecco perchè gli sguardi di milioni di francesi sono ancora una volta ansiosamente rivolti verso l'indomata Germania.

I giornali odierni dedicano parecchie colonne alla violazione del trattato di pace da parte dei tedeschi e alle misure di garanzie che la Francia sta prendendo in seguito alla occupazione del bacino della Ruhr fatta dalla Reichswehr.

SANTI.

Un'altra nota Havas

PARIGI, 6.

L'*Agenzia Havas* dice: La circolare inviata ai rappresentanti francesi all'estero relativa agli avvenimenti della Ruhr, redatta in una forma ed un tempo misurata e ferma, conciliante e dignitosa, presenta, con la forza di incontestabili argomenti, il punto di vista francese. Ogni commento indebolirebbe quella esposizione così lucida della complessa situazione.

«Goeppert si è recato nuovamente al Ministero degli Affari Esteri cercando ancora di rassicurare i nostri rappresentanti sul carattere delle operazioni tedesche nel bacino della Ruhr, operazioni che ora i circoli tedeschi rappresentano come tali da dover terminare, non più nello spazio di tre settimane, ma di otto giorni.

«E' pure non meno probabile che Goeppert avrà nuovamente insistito per dissuadere il Governo francese dal prendere quelle misure di garanzia che esso aveva deciso.

«Il Presidente della Commissione interalleata di controllo, il quale conosce bene la situazione, è del parere che gli effettivi che i tedeschi hanno spiegato sono assolutamente sproporzionati al compito del ristabilimento dell'ordine nella Ruhr che a quanto essi pretendono è loro affidato.

«D'altra parte, lungi dal lasciare la zona neutra, la *Reichswehr* prosegue con violenza l'azione nel bacino industriale e continuano ad effettuarsi numerosi concentramenti di truppe tedesche. E' così che una divisione accantonata a Munster, a 75 chilometri dal Reno, composta di 14 battaglioni, di 4 squadroni di cavalleria, e di 18 batterie di artiglieria ha cominciato a penetrare nella zona interdetta a 50 chilometri dal Reno.

«Una notizia da Magonza reca che all'ultim'ora le truppe francesi hanno iniziato il loro movimento: nella mattinata esse occuparono Francoforte.

«E' da augurarsi, e tutto dà motivo per crederlo, che tale operazione sarà effettuata senza incidenti.

«In tal modo la Francia, forte del suo diritto, pone in esecuzione con misure risolutive quelle misure di costrizione che essa annunciò come necessarie per ricondurre la Germania al rispetto del Trattato di Pace».

I TEATRI

All'Accademia filarmonica

La bella serie dei concerti organizzati dall'Accademia Filarmonica Romana si è chiusa iersera con una indovinatissima esecuzione di musiche vocali e strumentali. L'orchestra, abbastanza numerosa e ben disciplinata, era posta sotto la direzione del maestro Vincenzo Di Donato, giovane musicista di fervido ingegno e di molta abilità. La parte pianistica era sostenuta dalla signorina Rina Rossi, il cui valore è noto da tempo al pubblico di Roma. Alla simpatica festa ha anche partecipato il tenore Luigi Pasinati, accolto con giuste manifestazioni di cordialità.

Si è incominciato con una spigliata *ouverture* del Paisiello: subito dopo è stata offerta al pubblico l'esecuzione di un poemetto, per tenore e orchestra *Santa Maria degli Angeli*, composto dal maestro G. Balduschi e premiato in un recente concorso bandito dall'Accademia Filarmonica. Il poemetto ha riscosso approvazioni insistenti, per la sua dignità, la buona fattura contrappuntistica e il chiaro svolgimento delle idee melodiche. Lo stile oratoriale prevale nel lavoro che, in mancanza di accenti peregrini e di novità armoniche sensazionali, può tuttavia considerarsi come un saggio importante del talento di un musicista che si affaccia alle soglie dell'arte, pieno di coraggio e di speranza.

Sorvoliamo sulla *Appassionata* di Beethoven, interpretata con impegno dalla signorina Rossi e veniamo senz'altro al numero più importante del programma, l'*Allegro di concerto* per pianoforte e orchestra del maestro Giacomo Setaccioli. E', questo, un lavoro di sicuro valore e di grandi attrattive. Il pianoforte, trattato magistralmente, gareggia con l'orchestra in modo assai felice. Melodie di largo respiro e di nitido disegno, sonorità piene e gradevoli, buona modernità di intenti, nulla manca a questo *Allegro* dell'illustre compositore romano per giungere al successo più festoso. E tale, infatti, è stato il successo di iersera, al quale hanno validamente cooperato il direttore d'orchestra Di Donato e specialmente Rina Rossi, esecutrice di ottimi mezzi tecnici e interprete vivace e vigorosa.

A. G.

Cesare e Cleopatra al "Valle,,

Giovedì prossimo Emma Gramatica darà una novità importantissima di Bernard Shaw: *Cesare e Cleopatra*.

Il lavoro, che è una satira pungente, spietata e grottesca, viene a noi preceduto da clamorosi successi e ha dato occasione ad Emma Gramatica di creare la figura più completa e più indovinata del suo repertorio. La messa in scena è affidata a *Caramba*, ed è stata definita addirittura « magica ». Si prepara una serata veramente piena di interesse.

AL COSTANZI — Oggi alle ore 21, a prezzi popolari concordati col Comune di Roma, serata d'addio del basso Nazzareno De Angelis con l'ultima definitiva replica della nuovissima opera del maestro Alaleona, *Mirra*, nella magnifica interpretazione del seratante, della Cesar, della Gramegna, del tenore Alabiso e della Galeffi. Alla *Mirra* seguirà il terzo atto del *Barbiere di Siviglia* con gli esecutori Ottein, Lauri Volpi, Crabbé, Dentale, Fiore. Dirigerà il maestro Vitale. Domani ore 21 a prezzi popolari concordati col Comune di Roma, avremo la serata d'addio del celebre tenore Bernardo De Muro, con l'*Andrea Chénier*.

ALL'ARGENTINA. — Ieri sera il pubblico numeroso e elegante ivi convenuto applaudì vivamente il Betrone, l'Olivieri, il Cecchi e la signora Barone ottimi interpreti del *Beffardo* di Nino Berrini. Questa sera alle ore 21 *La nemica* di Dario Niccodemi.

AL QUIRINO — Questa sera la compagnia Borelli-Piperno rappresenterà per la prima volta la commedia di Zorzi *La vena d'oro* che interpretata sulle stesse scene dalla compagnia di Irma Gramatica ottenne il più caloroso successo dal pubblico e dalla stampa. Il fortunato lavoro sarà presentato in una edizione degna e accurata e ne saranno principali interpreti la Borelli, il Piperno, il Sabbatini, il Bossi. Quanto prima *L'Aiglon* di Rostand.

ALL'ADRIANO — Altri due esauriti ieri con *La Principessa della Czarda* e molti applausi alla Gioana, al Bertini, al Morassi, alla Pirandini, al Zanasi. Questa sera sesta replica della *La principessa della Czarda*.

AL MORGANA — Anche ieri la *Novissima* numero uno diretta dal Pietromarchi, ebbe due lieti successi nei *Saltimbanchi* e nel *Cinema Star*. La messa in scena, le danze e le concertazioni furono trovate insuperabili. Molti applausi ebbero la Tantillo, la Garulli, la Ferranta, la Dorini, la Minoretti, il Pietromarchi, il Garulli, l'Avancini e il Fortezza. Diresse con gran valore il maestro cavaliere Tantillo. Questa sera si replica *Cinema Star*. Prossimamente la grandiosa *féerie: Le cinque parti del mondo*.

Al Salone Margherita

Grandioso spettacolo di varietà con i *Gamsakourdia, Domidoff-Orloff, La Bimba, gli D. Frilli, la Concadora*, etc.

Sala Umberto I

Grandioso successo riportò ieri *Zara I* nel suo debutto. Applaudito sempre più il *M.o E. A. Mario* nelle sue interpretazioni. Successo ottengono anche *Lucia Castaldi, Trio Thomas, la Guerrito*.

Straordinario spettacolo all'"Apollo,,

con il celebre baritono *Enrico Borghi* che riportò ieri sera un successo entusiastico; *Chi Chi*, l'enigmatico; le elegantissime *Bianca e Bruna*; le vivacissime *I. e F. Chiari*, ecc. Si annunziano varii interessanti debutti.

SPETTACOLI del 6 Aprile 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MARTEDI' 6 — Ore 21:
La nemica
Dramma in 3 atti di D. Niccodemi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 6 — Ore 21: Serata d'addio di Nazzareno De Angelis con l'ultimissima di
Mirra
Seguirà il 3.o atto del
BARBIERE DI SIVIGLIA
MERCOLEDI' 7 — Ore 21 Serata d'addio di *Bernardo De Muro*.
ANDREA CHENIER

TEATRO MANZONI
Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MARTEDI', 6 — Ore 21: Replica:
L'ottobrata

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO
MARTEDI' 6 — Ore 21:
La vena d'oro
di Zorzi

ADRIANO — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
ELISEO — Ore 21: *La più bella di tutte*.
KURSAAL ROMA — Ore 16, 21: *Circo Bisini*
METASTASIO — Dalle ore 18 *Festa del morto — Pulcinella a Roma — Caccia al Lupo*.
MORGANA — Ore 21: *Cinema-star*.
NAZIONALE — Ore 21: *La Traviata*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17.30 e ore 21: *Cenerentola*.
VALLE — Ore 21.15 *Pigmalione*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

CRONACA DI ROMA

Raffaello commemorato in Campidoglio

alla presenza del Re e della Regina Madre

Stamane alle 10.30 ha avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, la commemorazione solenne del IV centenario della morte di Raffaello. In fondo alla cordonata che mena sul Colle Sacro, prestavano servizio carabinieri e regie guardie agli ordini del commissario cav. Bandelloni; sulla piazza e nel Palazzo il servizio di pubblica sicurezza era affidato al commissario cav. D'Aiena. Lo scalone è adorno di tappeti e di piante; fanno servizio in alta tenuta, plotoni di guardie municipali, di pompieri ed i famigli comunali nelle loro pompose e caratteristiche divise. La sala degli Orazi e Curiazi, ha, presso l'oratore, i seggi per i consiglieri comunali; posti riservati per le autorità e posti per il pubblico con inviti comuni. Questa parte della sala affollata fin dalle ore 10; quando arsala è affollata fin dalle ore 10; quando artura gremita.

Gli intervenuti

In prima fila sedevano S. M. il Re in divisa grigio-verde, che aveva, alla sua destra la Regina Madre, la contessa Taverna, il sen. Di Prampero, i Ministri Mortara e Schanzer e il sen. Molmenti; alla sinistra del Re sedevano l'on. Orlando, in rappresentanza della Camera, gli ambasciatori di Spagna e di Inghilterra, l'amm. Thaon di Revel e il Ministro del Belgio. Di fronte, al completo, il Consiglio e la Giunta comunali. Notiamo inoltre il Ministro del Siam, l'on. Ciappi, il comm. Ricci, il comm. Colasanti, gli illustri direttori delle Accademie spagnuola e francese, signori Chicarro e Besnard e signora, l'amm. Orsini, il Ministro del Portogallo, il comm. Amore, il sen. Frascara, il dottor Khal, ministro czecoslovacco, il commendator Caselli, segretario generale del Comune, l'on. Cancellieri il Presidente del Circolo Marchigiano, comm. Belardini, il cav. Botazzo, il dott. Spadoni, il cav. Persichetti. Vediamo una larga rappresentanza di Urbino, con a capo il sindaco cav. Renzetti, il presidente della deputazione provinciale cav. Fanti, il prof. Marchegiani, presidente dell'Accademia « Raffaello », il prof. Zuccarelli, della Scuola Normale, il prof. Serra, direttore del Museo, il conte Viviani, ecc.

Nel pubblico degli invitati è accolto quanto Roma ha di più alto nel campo della intelligenza e dell'arte.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco, comm. Apolloni, pronuncia il seguente discorso:

« *Maestà, Signore e signori,*

Beata l'alma ove non corre tempo!

Mentre ascendeva al suo massimo fulgore il secol d'oro, si chiudeva il breve corso della esistenza di Raffaello che dall'ultimo giorno della sua vita terrena entrava nei domini della eterna gloria.

Dei giorni miei
l'ultimo primo in più tranquilla corte.

O genio immortale della nostra stirpe che malgrado il volger degli anni ogni dì maggior ti riveli e risplendi, tu sei il tesoro prezioso che scintilla in fondo al fiume del tempo, sei la grande dispensatrice dei più bonefici doni, sei l'affermazione solenne di quello che può proprio anelo l'Italia ad esprimere di bello, di forza, di passione!

Ti sien resi tutti gli onori per ciò che ha ricevuto da te, per il dinamismo che la tua opera ha aggiunto all'arte italiana.

Poichè questo è appunto il compito dei grandi artisti; rivelare alle genti, diffonderla tra i popoli quel che la natura e la vita contiene di bello, di profondo e di vero. Non a tutti è dato studiare e comprendere l'infinito mondo che ci circonda.

E l'opera dell'artista collabora a quella dello scienziato e del pensatore nel perfezionamento dell'umanità. Mentre lo scienziato anatomizza e osserva, il pensatore sintetizza e illumina, l'artista intuisce e rende il mistero dell'essere e della vita.

Qui l'oratore dice del dovere civile di ricordare i grandi; e quindi esamina la vita e le opere del grande urbinate.

Raffaello in pari tempo i succhi vitali della terra picena che ne plasmò il carattere, seppe in Perugia maschia nelle armi e gentile nell'arte apprendere la poesia e il fascino della dolcezza, colse il fior che in Firenze nel tempo germogliava, ma a Roma dischiuse le ali per il più largo volo e si affermò sovrano, solo a Roma che sembra città creata perchè, come in un'impronta indistruttibile, debba la Potenza dell'Uomo assumervi forma ed effigie.

Il comm. Apolloni accenna qui al periodo 1400-1500 in cui ebbero regno i due pontefici che, per altezza d'intelletto e per ambizione di circondare il loro trono di ogni splendore e fasto d'arte, sopra gli altri son celebrati nella storia che per tal lustro il loro nome tramanda.

Egli allora veniva da Firenze, in cui la sua personalità si era affermata alla scuola di quel mirabile centro di ogni cultura.

Lo spirito dolce di Raffaello dovette sentirsi singolarmente turbato dalla vita fiorentina del tempo, ma da essa la sua educazione riuscì indubbiamente allargata.

Ad Urbino, ove apprese dal padre e da Timoteo Viti gli elementi dell'arte del dipingere, si era incontrato in pittori e letterati che avevano a lui dispensato i segreti della bellezza, ed aveva imparato dal Castiglione, signore di ogni spirituale educazione, ad apprezzare il senso della grazia e della eleganza; a Perugia aveva colto le fronde a quell'albero ricco ed armonioso che fu l'arte di Pietro Perugino, ma a Firenze la sua fronte poté chinarsi su opere di gran lunga superiori a quelle viste fino allora; il giovinetto timido e bello, l'anima pudica, e gentile s'incontrò con i colossi del tempo e Leonardo e Michelangelo gli furono dinnanzi in tutta la maestà della loro potenza.

Ma invero qual'è la personalità artistica dell'Urbinate? quale il segreto della sua arte, la vibrazione nuova che par essa ebbe il mondo?

Vi è un'arte che si apprende, e vi è un segreto che non s'impara.

Raffaello fu accusato di eclettismo, le sue opere furono detto prodotto sopratutto di studio. Michelangelo che talvolta, con rammarico dobbiamo constatarlo, per effetto del suo carattere ombroso e violento si dimenticava della propria grandezza per acconsentire ad espressioni d'ingiustificato rancore, discorrendo con Giorgio Vasari — che non fu amico di Raffaello — ne descrisse l'arte come effetto di imitazione. Ma il mondo fece giustizia di questa asserzione riconoscendo la spiccata individualità delle opere raffaellesche.

L'epoca sua ebbe una meravigliosa fioritura di artisti, il Ghirlandaio, il Lippi, Luca Signorelli « pieno d'ingegno e peregrino spirito », Antonello da Messina, il Verrocchio, il Mantegna ed altri ancora che il nominarli sarebbe troppo lungo. Attorno a Raffaello poi brillarono astri sovrani, oltre Leonardo e Michelangelo, il Perugino, il Sodoma, il Bramante e il Botticelli. Impossibile sarebbe stato il sottrarsi alla loro influenza ed anche dannoso per il progresso dell'arte sua, poichè ognuno di essi segnò un passo nel perfezionamento delle forme pittoriche, e Raffaello aveva troppo coscienza della necessità di rendere sempre più aderenti alla vita le immagini che dipingeva per rifiutare, per tema di essere tacciato di imitazione, di seguire quel che rappresentava in modo migliore la realtà umana e naturale. Non solo, ma la grande massima di Leonardo che l'arte dovesse derivare la sua inspirazione direttamente dalla natura trovò in Raffaello un grande assertore e seguace.

E' la terra ove nacque che prima insegnò a Raffaello la bellezza delle forme euritmiche, la dolce e ubertosa terra picena cinta di monti quasi a schermo e difesa della sua stirpe.

Lo spirito di questa regione, si direbbe per la posizione geografica mediana, è sommamente equilibrato. Aperto alle correnti vive del pensiero non cede ad impulso ma tutto valuta secondo le conseguenze. E nell'arte è sensibilissimo alle voci delle cose al parlar semplice e piano della natura.

L'oratore cita a questo riguardo altri grandi della terra picena: Leopardi, Rossini; e osserva che il senso di equilibrio e di armonia che indubbiamente Raffaello dovette trarre dalla sua regione, acquistò il maggior rilievo per l'educazione che la Corte d'Urbino gli diede e non fu modificato giammai dal corso degli eventi. Poichè singolarmente il destino si compiacque nel non turbare con lotte e dolori la vita di questo giovane che guardava il mondo con occhio al sereno.

Per Raffaello il cammino fu cosparso di rose; nacquero una primavera odorante e morì di primavera e la sua vita fu un continuo fiorire di onori e soddisfazioni.

Il carattere mite molto l'agevolò; ma fu l'arte che lo impose ai contemporanei come ai posteri. E' un'arte estremamente comprensiva perchè è umana; ed estremamente confortevole perchè è bella. La bellezza nell'umanità. Ecco il suo segreto.

Le Madonne di Raffaello furono subito celebri poichè il loro senso divino derivava da una purificazione del sentimento umano. In esse si riconosceva, prima della madre divina, la madre umana. E potevano ben sorridere benedicenti alle culle, poichè il bambino nel loro sguardo ritrovava la carezza materna.

Le pitture di Raffaello furono una fonte di bene per il mondo.

L'oratore riassume quindi le vicende della esistenza romana di Raffaello che venne in Roma chiamato da Giulio II, il quale, attratto dal garbo gentile e dalla poesia che emanava dagli occhi dell'artista, per metterlo alla prova indicandogli le stanze della Segnatura: «Dipingimi questa volta» gli disse.

Raffaello intende che è giunto il momento di abbandonare le immagini puramente religiose per spaziare in più vasto cielo; e chiede consiglio all'Ariosto cui scrive, al Castiglione, al Bembo e al Sadoleto, che intorno a quell'epoca trovavansi a Roma (e qui rivela ancora una volta quella modestia che fu ragione principale della benevolenza da cui venne sempre circondato), e così compreso di cultura umanistica rappresenta i notissimi simboli della religione, dell'arte, della scienza e della politica, che tanto piacciono al Pontefice da indurlo a cancellare gli esistenti dipinti delle pareti rinnovandone tutte le pitture.

In tal modo ebbero inizio quelle Stanze, ove per opera di Raffaello, l'ideale umano ha avuto la sua più compiuta significazione.

L'oratore parla poi del mondo femminile di Raffaello. Lo stesso mondo femminile, che pure per sua natura tiene a far parlare di sè, si delinea solo in uno sfondo incerto. Raffaello, anima sensitiva, dovette molto amare ma solo due nomi di donna a suo riguardo la storia ci tramanda: Margherita Luzzi «La Fornarina» e Maria Bibbiena. Questa la fidanzata morta anzitempo, che con la sua parentela presa la grande considerazione in cui Raffaello era tenuto alla Corte; l'altra l'umile amante, che di studio in studio lo seguiva e che alla di lui morte seppelli nel Chiostro di S. Appollonia il suo dolore.

Ed eccoci alla morte di Raffaello. Il lutto che per la morte di Raffaello portò la sua donna fu del resto condiviso da tutta l'Urbe. Quando passò il funere per le vie di Roma fu uno scoppio di pianto irrefrenabile nelle anzipate file di popolo che faceva ala al gran corteo.

Raffaello era passato come una divinità in terra, la morte lo coglieva repentina mentre dava opera alla Trasfigurazione che parve simboleggiare il destino dell'artista, che dalla terra viene assunto nei cieli della eternità, Ma con il sommo pittore non solo si spegneva una giovinezza miracolosa. Il popolo sembrò piangere su lui la primavera d'Italia sfiorita!

Come l'atmosfera spirituale dei grandi maestri non dovrà essere abbandonata sotto veste di sentieri nebulosi da inani tentativi e da sforzi per tortuosi cammini.

Noi siamo gli eredi di una tradizione schiacciante di cui gli avi nostri sono stati i forgiatori.

La continuità ideale di una nazione è indistruttibile, e noi dobbiamo vantare e imporre il nostro passato, sentirci fieri di appartenere a questa terra, bella anche nell'abiezione dei dolori mentre le sue città ruggivano d'ira nel dolore, più bella ancora nel fulgore della redenzione che tutte le sue genti affratellate.

Per il tuo lavoro e per la tua gloria, per il ferro e per l'aratro noi ci inchiniamo alla tua immagine santa, o Italia. Noi ti innalziamo coi nostri spiriti nel nome dei tuoi geni che, tutto abbracciano, dal Verbo di Dante, alle visioni di Raffaello!

Il discorso del Sindaco, durato poco meno di un'ora, è stato coronato da applausi.

Il sindaco ha offerto al Re una delle tre medaglie con la effigie di Raffaello e del Palazzo ducale di Urbino, fatte coniare per la circostanza dalla R. Accademia di S. Luca, pregevolissima opera dell'artista Motti della R. Zecca.

Le cerimonie del pomeriggio

Nel pomeriggio hanno luogo due importanti cerimonie delle quali, per l'ora in cui si svolgono, non possiamo dare in questa edizione del nostro giornale che un breve cenno.

Alle ore 15, in Piazza Scossacavalli — dove già si affolla numeroso pubblico mentre andiamo in macchina — viene inaugurata dalle autorità — a cura del Circolo dei Marchegiani — una lapide commemorativa sulla facciata della casa nella quale Raffaello ebbe dimora; e pronunzia un discorso il presidente del Circolo promotore.

Alle ore 16 la rappresentanza civica, con quelle di numerose associazioni archeologiche ed artistiche scende in corteo dal Campidoglio per recarsi alla tomba di Raffaello al Pantheon.

Fuori del tempio presta servizio il Concerto Municipale; mentre nell'interno, sotto la direzione del maestro M. G. Boezi, che è anche autore della musica, viene eseguita una elegia corale a 100 voci sui seguenti versi di Fausto Salvatori:

Maestro, che dormi sereno
Nell'urna ombreggiata d'alloro
Un cantico pieno — solenne sonoro
Ascolta nel sacro — Silenzio salir.
Un dono ch'è gioia ch'è luce
Trasmisero a noi le tue mani;
Al sol che riluce — sui colli lontani
La grande Umbria verde — par tutta fiorir.
O' gioia di pargoli biondi
O riso di vergini sante!
Dai cieli profondi — il puro sembiante
Sul Figlio divino — la Madre chinò.
Eterno è sul mondo l'Aprile
Per la giovinezza d'Italia!
Il nome gentile — che affascina e ammalia
Nel Pantheon di Roma — la Patria cantò.

Borgo nuovo si chiamerà Borgo Raffaello.

Su proposta del suo Presidente avv. Adriano Pierconti, l'Associazione operaia Borgo Prati, interprete del pensiero degli abitanti dei Borgi, ha fatto pratiche presso il Sindaco per ottenere che, in occasione del IV Centenario della morte dell'Urbinate, il tratto di Borgo Nuovo che va da Piazza Scossacavalli a Piazza Rusticucci sia denominato Borgo Raffaello d'Urbino.

Con una nobilissima lettera il Sindaco, per il tramite del Consigliere Comunale dottor Serafini, che è socio della Borgo-Prati, ha notificato alla Associazione che ben volentieri sottoporrà la proposta alla Commissione per la nomenclatura stradale; e si è compiaciuto verso il sodalizio che si rivolge con alto spirito a nobili idealità; e verso i singoli componenti che, elevandosi sulle materialità della vita, professano il culto per le glorie più pure dell'arte onde l'Italia rimarrà grande nei secoli.

Commemorazione al P. P. I.

Questa sera alle 20, nella sala della sezione romana del Partito Popolare Italiano in via dell'Umiltà 36, Raffaello sarà solennemente commemorato. Parlerà del sommo pittore il prof. Tulli.

Il Sindaco di Urbino socio dei "Virtuosi"

Ieri sera giunse a Roma, ricevuto da una rappresentanza della civica amministrazione, il cav. Luigi Renzetti, Sindaco di Urbino.

Egli, che è un fervido studioso delle opere di Raffaello e che tutta la sua attività ha data alle onoranze per il centenario è stato nominato socio d'onore della « Congregazione dei virtuosi » al Pantheon.

All'Archeologica Romana

Domani sera, 7, alle ore 17, al Palazzo Altieri in via degli Astalli il vice Presidente dell'Archeologica Romana, prof. A. Bartoli, parlerà su Raffaello.

Un "numero unico,,

La sezione romana della Società giovani autori, testè ricostituita con un serio programma di azione, ha voluto, come prima affermazione di vita e di battaglia, tributare — in occasione del centenario di Raffaello — un omaggio al prof. Adolfo Venturi, il geniale illustratore delle opere del divino urbinate.

Il numero unico pubblicato a cura della Società Giovani Autori (Sezione di Roma) è stato inviato a tutte le più alte notabilità italiane.

All'Associazione della stampa

Nell'ultima assemblea dei soci della Associazione della Stampa si è proceduto alla nomina del *Collegio dei Probiviri*. Sono stati eletti:

Per la *Categoria effettivi*: Sezioni promiscua, professionale e federale: Giuseppe Bruccoleri, Giuseppe Meoni, Agostino Mittiga, Gustavo Nesti. — Sezioni promiscua e professionale: on. Leonida Bissolati, Arturo Calza, Igino Damiani, Umberto Mi-cali.

Per la *Categoria editori*: Marco Limentani, Olindo Malagodi, on. Paolo Mattei-Gentili, Ettore Silvestri.

Per la *Categoria aggregati*: Sezione promiscua: Tommaso Aureli, Virginio Campogneschi Gaetano Grisostomi, Francesco Marullo.

Nella *Cassa Pia di Previdenza*, sono stati nominati: Luigi Dobrilla, presidente; Lelice Giorgio Campanelli, Adolfo Gherardelli, Federico Mastrigli, Ottorino Raimondi, consiglieri; Enrico Doni Cesare Natt, Edoardo Pompei, sindaci effettivi; Gino Bazzani, Alfredo Zevi, sindaci supplenti.

Una festa aerea a Centocelle

Il giorno 25 aprile verrà ufficialmente inaugurato il primo campo d'aviazione civile a Centocelle. Avrà luogo in tale occasione una grande festa aerea, cui parteciperanno alcuni fra i più celebri « Assi » dell'aviazione militare italiana, divenuti ora piloti borghesi della Società per la Propaganda Aerea Nazionale. A Roma non si è mai avuto una giornata aviatoria e la festa avrà pertanto tutta l'importanza di una assoluta primizia.

Il programma comprende una serie di intrattenimenti ed emozionanti numeri di grande attrazione. Verranno inoltre eseguiti voli con passeggeri su Roma e sui Castelli. Numerosi sono già le prenotazioni per questo passeggio in aeroplano, il cui provento (come del resto quello di tutta la festa) sarà devoluto a scopo benefico.

Per la « giornata azzurra » del 25 aprile la cittadinanza di Roma affluirà tutta nei prati di Centocelle ove da apposite tribune e recinti assisterà allo svolgimento dello spettacolo. Questo si inizierà con un combattimento aereo fra gli « Assi » Donati, Nardini e Benvenuti, che su apparecchi da caccia armati di mitragliatrici ripeteranno tutte le vicende dei più emozionanti duelli sostenuti al fronte contro i più celebri aviatori austriaci. Ma del programma parleremo più ampiamente fra qualche giorno illustrandolo nel dettaglio.

Ci compiacciamo però fin da oggi, per la iniziativa di questa festa che si svolgerà sotto il Patronato delle Associazioni della Stampa e che solennizzerà la valorizzazione pratica nel campo civili degli uomini e delle macchine, fino a ieri consacrate a scopi belligeri.

Per gl'invalidi di guerra

Si è riunito in Roma, sotto la presidenza del prof. Ettore Levi, il comitato esecutivo dell'U. N. per gli invalidi della guerra.

Furono approvati numerosi rendiconti di rappresentanze e di enti locali e furono deliberate sovvenzioni per lo impianto di laboratori di protesi in Alessandria, Novara e Pavia.

Il C. E. ha fissato le norme per la determinazione dei contributo nelle rette di mantenimento da corrispondersi, quando ne sia il caso, dagli ultra invalidi nervosi ricoverati nell'Istituto di Arosio ed ha stabilito di destinare a beneficio degli invalidi della provincia di Treviso il patrimonio residuale del comitato provinciale pro invalidi di detta città che ha cessato di funzionare.

Ha inoltre stabilito di rinnovare vive premure al Governo per la concessione di speciali facilitazioni di viaggio agli invalidi di guerra analogamente a quanto è stato accordato in Francia agli invalidi di detta Nazione.

Vennero concesse numerose borse di studio e sussidi continuativi a favore di invalidi borghesi delle provincie già invase mentre fu accordato uno speciale encomio alle rappresentanze provinciali di Torino ed Udine pel loro ottimo funzionamento.

Per la bonifica dell'Agro Romano

Con decreto reale andato in vigore ieri, 6 aprile, il Governo è stato autorizzato a modificare la composizione e la competenza della Commissione di vigilanza per l'esecuzione delle leggi e dei decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano ed altri territori laziali.

Buoni per le cucine popolari

La Federazione delle Cucine popolari ha deliberato di mettere in vendita buoni valevoli per consumazioni gratuite presso le Cucine popolari esistenti.

I buoni vengono posti in vendita al prezzo di L. 1,25 per ogni dieci. Gli enti e le persone caritatevoli che come per gli anni passati, intendano farne acquisto, potranno rivolgersi alla sede della Federazione stessa Via della Scrofa, 57 (Ufficio municipale del lavoro).

Domani 7. S. Amatore.
Levata del Sole ore 5.45 — Tram. ore 18.40 (solari).
Levata della Luna ore 22.49 — Tram. ore 7.51 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

ASTERISCHI

Pro gioventù femminile tubercolotica

Ben riuscito il ballo alla sala Giovannelli, indetto da un comitato di dame a beneficio della « Gioventù femminile tubercolotica ».

Notati fra le dame: la principessa Pignatelli di Cerchiara e Signorina, marchesa Pallavicino, marchesa della Cerda, marchesa Torrigioni, marchesa di Roccagiovine e Signorina, contessa Pietromarchi e Signorine, contessa Negroni Prato-Morosini, marchesa Della Chiesa e Signorina, contessa di Robilant, principessa Pio di Savoia, contessa di Salazar, baronessa Compagna, signorine Luzzatti, Barzilai, Aronson, Poggioli-Rospigliosi, Signorine Masier e Bernasconi, signora e signorine Podestà, signora Cassagnola.

Tra i frac: Principe Barberini, princ. Rospoli, princ. Del Drago, march. Spinola, march. Capranica del Grillo, march. Gerini, march. Calabrini, conte Suardi, conte Giannelli-Viscardi, conte Rasponi, bar. Franchetti, conte Bruner, don Gerardo Branca, sig. Rigoletti, sig. Quintieri, Caracciolo, Cataldi, conte Cetarini, ten. Giuliani, Biondi.

Vittoria dell'arte italiana

E' stato giudicato il concorso internazionale per il grande monumento all'Indipendenza brasiliana. Il bozzetto prescelto è opera originale dello scultore grande ufficiale Ettore Ximenes e dell'architetto on. Manfredi. I migliori artisti italiani, francesi e spagnoli avevano concorso numerosi. Ci rallegriamo vivamente perchè ancora una volta il genio di nostra stirpe si impone all'estero. La gloriosa repubblica Brasiliana nella quale vive una fiorida colonia italiana vedrà fra breve sorgere il più grande e maestoso monumento che la Repubblica abbia innalzato a gloria della sua Indipendenza.

Gemma Ferruggia all'Am. Artistica

La bella scrittrice Gemma Ferruggia dirà domani mercoledì 7 aprile, alle ore 17.30 all'Associazione Artistica Internazionale di « Gente che seppe Giovinezza ».

Alla conferenza che per il nome e l'arte della Ferruggia, costituisce un avvenimento artistico, interverrà la Regina Madre.

Una conferenza di Alfredo Rocco

Il prof. Alfredo Rocco, per invito del Circolo di Filosofia, parlerà giovedì sera, alle 18, nella sede del Circolo (piazza Nicosia 85) su questo interessante tema: « L'avvenire della civiltà ».

Per i biglietti rivolgersi alla sede del Circolo.

Lyceum

Domani, mercoledì, 7, alle ore 17.30 la marchesa Viviani della Robbia (Bianca Maria) terrà una conferenza intitolata: « Impressioni del Belgio dopo la guerra ».

— Giovedì, 8, alle ore 18, Sezione Arte la signora Antonietta Aureli Bazzone parlerà su « La donna amata da Raffaello ». Biglietto N. 30.

Concorso vinto da uno scultore romano

Abbiamo da Firenze:

Lo scultore romano Guido Calori, insegnante nella R. Accademia di B. A. di Firenze, ha vinto il concorso Poletti dell'Accademia di S. Luca di Roma, per uno scritto, « L'anima dell'arte nella pittura ». E' questo il IV premio che il Calori vince alla detta Accademia.

I thè-danzanti alla Sala Giovannelli

Più volte, si è parlato dei thè alla Sala Giovannelli e del favore che questa istituzione ha incontrato nella cittadinanza romana.

Orbene può bene affermarsi che l'aristocrazia, la migliore società accorre sempre più numerosa ai thè-danzanti del giovedì e della domenica, di guisa che l'elegante Sala di via Gregoriana, è divenuto il ritrovo mondano dei più in voga.

Commiss.ne Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avvertesi che il materiale automobilistico messo all'asta per il giorno dieci aprile 1920, invece di trovarsi depositato nella Piazza d'Armi di Treviso, trovasi nel campo di concentramento di Belluno.

Il Capitano d'Amministrazione
dell'Autoparco di Manovra
Giulio Beltrame.

Una nuova Rivista

E' uscito il primo numero dell'*Italia nel mondo latino*, diretto da A. Audino. Collaborano in esso il generale Corsi, U. Nani, Giovanni Miceli, G. Pavoino, il console U. Bidone, G. De Rossi dell'Arno, Vittorio Mariani, G. Mattioli, A. Piccioli ecc.

La rivista ha per programma il Blocco latino, e lo svolge per mezzo della più attiva propaganda fra l'Italia e l'America del Sud.

Le agitazioni operaie

Anche oggi sono continuati gli scioperi dei lavoratori dello Stato, dei metallurgici, fonditori e pasticcieri.

Intanto per domani sera, mercoledì, è convocato il consiglio generale della Camera del lavoro confederale le cui decisioni riguarderanno appunto le attuali agitazioni in corso.

Nefasti della sega circolare

La sega circolare emigra dalle metropoli e va a compiere le sue imprese in provincia: stanotte ad Anzio.

Nell'omonima Banca, infatti, lavorando indisturbati, i ladri hanno forato la cassaforte fortunatamente non molto pingue, ed hanno compiuto un bottino di denaro e titoli così suddiviso: 14 biglietti da mille lire, uno *chèque* di 2 mila lire dell'Agenzia locale del Banco di Roma intestato ad Augusto Giovannetti, altre 3 mila lire in biglietti di vario taglio ed i seguenti titoli (al portatore) del debito pubblico: N. 113100 da L. 2000 — N. 204691 di L. 1000 — Numero 114754 di L. 2000 — N. 114755 di L. 2000 — N. 304963 da L. 1500.

Sono state date le opportune disposizioni per il fermo dei titoli ed affidate le indagini alla squadra mobile della nostra Questura.

Staremo a vedere.

Un infortunio

Alle 10 d'istamane il manovale Umberto Parilli, di 18 anni, abitante in via del Mascherino 14, è stato — nel cantiere Frigeri, in via della Sacrestia — colpito alla testa dal cilindro di legno dell'argano adibito alla sollevazione di blocchi di pietra.

Il povero giovane è stato trasportato a S. Spirito ove, per la grave ferita riportata versa in pericolo di vita.

Istituto Italo-Britannico

Mercoledì 7, alle ore 18, l'avvocato Adonnino terrà nella Sede dell'Istituto, una Conferenza sul tema: « La donna, nell'Arte, nell'Amore, nella Vita ».

Pola Negri a Roma

Siamo lieti di registrare per primi la notizia che proprio in questi giorni, dietro l'iniziativa del signor *Angelo Fiorini* e col concorso dell'Unione Cinematografica Italiana rappresentata dall'avv. *Baratolo*, si è fondata in Roma, con rogito del notaio Placidi, la *Pola Negri Film*.

Scopo della nuova azienda è la produzione di grandiose «films» aventi per protagonista quella celebrissima artista che si chiama *Pola Negri*, la quale è stata appositamente scritturata a Berlino dall'amico Fiorini.

Il pubblico italiano che già conosce questa grande attrice attraverso le recenti ed emozionanti proiezioni di *Madame Dubarry* non avrà che a compiacersi del nuovo acquisto fatto da quella che è la massima organizzazione cinematografica nazionale, e cioè l'*Unione cinematografica italiana*.

Auguri fervidissimi.

Saluto primaverile

E' il titolo della *divagazione*, con illustrazioni, di Filiberto Scarpelli contenuta nel numero d'oggi della *Tribuna Illustrata* e che insieme ad una novella di N. Tegani, ad un importante articolo: « Gli Amori di Raffaello » che apporta nuova luce alle ricerche storiche su tale importante argomento, ad i versi pollereschi dell'ormai famoso Esopino, alla rubrica genialissima dei *colmi fotografici*, ai *capricci del mondo*, ad un racconto umoristico ed alle attualità fotografiche italiane ed estere, formano un numero di 12 *pagine* sempre varie ed interessanti.

Regio Economato Generale dei Benefici Vacanti di Torino

Avviso di rinvio di Asta

Per disposizione del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, si avverte che gli incanti per la vendita delle Tenute di Casanova e Molinasso, di proprietà dell'Economato predetto, che avrebbero dovuto tenersi il 10 corrente mese di aprile, sono rinviati alle ore dieci del giorno 15 del mese di giugno p. v.

Torino, 1 aprile 1920.

Il Regio Economo Generale
Ballerini.

Il sacco di Roma e Clemente VII (1527)

è il titolo del nuovissimo *film*, che, scritto da due nostri egregi collaboratori: Giulio Aristide Sartorio ed Emilio Calvi, è stato messo in scena da Enrico Guazzoni, con quella competenza che ormai tutti gli riconoscono.

Una squisita vicenda passionale si intreccia, in questo lavoro, a uno dei più grandi avvenimenti che la storia ricordi: il Sacco dato nel 1527 dalle truppe del Borbone alla città Eterna, mentre questa era al culmine della Rinascenza.

Sappiamo che larga ed accuratissima è stata la preparazione del lavoro per parte dei due scrittori che sono anche eruditi studiosi e profondi conoscitori di cose romane; essi, dopo aver consultato diari e cronache manoscritte del tempo, storie generali e particolari, hanno tenuto particolar conto del diario di Marcello Alberini, illustrato dal compianto Domenico Orano, poichè in quella preziosa relazione tutto è genuino e sincero. E il diarista non soltanto si trovò testimone dell'immensa catastrofe, ma fu tratto prigioniero dalle truppe degli invasori.

E' noto che gran parte dei quadri sono stati girati entro Castel Sant'Angelo, reso accessibile, per la prima volta, col permesso delle autorità; perfino i cannoni, puntati da Benvenuto Cellini, e che difendono dallo invasore la superba Mole Adriana, sono quelli stessi dell'epoca.

Per quanto ci consta da un *avant-première*, cui ci fu dato assistere, abbiamo ragione di credere che una così solenne visione di orrida bellezza, fissata sullo schermo con tanta abilità dal Guazzoni, debba enormemente interessare il pubblico romano, infondendogli sensazioni raramente provate.

Scene come quelle notturne del saccheggio di Roma, della avanzata dell'esercito imperiale, del Conclave di Clemente VII e della sua processione di possesso, ci sembrano vere creazioni, nelle quali il *metteur-en-scène* ha superato addirittura sè stesso.

Il lavoro, edito dalla « Guazzoni Film » e acquistato dall' « Aurea Film », sarà proiettato da oggi, martedì, 6, alle *Quattro Fontane* ed al *Cinema Regina*.

Sul grande Urbinate

L'ottimo universale

C'è in Giorgio Vasari, nella Vita di Raffaello, una frase che è sfuggita — credo — agli infiniti critici arrovellati, in feste centenarie o no, intorno alla vita ed all'arte dell'Urbinate; è sfuggita, almeno, nel suo sapere ironico involontario che racchiude una verità non certo superficiale. — « E così si diede non ad imitare Michelagnolo, ma a farsi un ottimo universale.... »

La quale frase vuol dire — secondo me — molte cose che forse lo stesso Vasari non pensava, sebbene critico assai più fine di quanto lo sia nell'opinione dei posteri attuali.

A me piace d'imaginare Raffaello nella Roma del primo Cinquecento, questo giovane trionfatore che un maldicente del suo tempo qualificava Principe della Sinagoga per il codazzo di giovani che si recava appresso, « cinquanta pittori tutti valenti e buoni che gli facevano compagnia per onorarlo ». — Mi piace figurarlo impeccabile nel drappeggiare del mantello su cui riposava l'abbondanza dei riccioli castani. — Sguardo sereno, andatura snella, volto fine e roseo, cosparso appena di quel pallore sentimentale che piace alle donne romantiche, un po' vizioso. — Cortesia grande verso tutti e tutte, amabilità di sorriso fra le labbra fini, parlare piacevole non senza leggera affettazione, benevolo rispetto per le opinioni altrui, anche per quelle che annoiano. — Che persona veramente divina!

Vederlo passeggiare così e conversare con tanto garbo, con tanta cortesia « colma di carità », imaginarsi d'incontrarlo e ricevere da lui parole assennate, dette con voce d'alquanta soavità, significa già penetrare un poco il segreto del suo straordinario successo nel mondo.

Un'indole così scevra di punte e aliena dall'urtare non poteva non aver fortuna fra i moltissimi che lo conobbero e frequentarono. — Ci voleva quello scontroso di Michelangiolo — pessimo carattere — per non andar d'accordo con Raffaello e sentire lo stridore che passava fra tanta dolce garbatezza e la ruvida, sospettosa intransigenza sua propria.

Poichè Raffaello s'era affinato senza violenze e senza attriti, non penetrando nell'errore e tornandone fuori con esperienza amara, ma seguendo il bene, il corretto, il giusto in forza d'una quasi mistica inclinazione verso tutte queste bellissime moralità.

La sua vita d'artista è lì per commentare in questo senso la sua esistenza d'uomo. — Si è parlato sempre di una meravigliosa facoltà assimilatrice dell'artista e s'è avuto ragione per le prove che egli continuamente ne ha date; si dovrebbe però anche parlare d'una sua facoltà sceveratrice, perchè non basta assimilare per giungere a quell'altezza: ma occorre scegliere, analizzare, ricomporre, trasformare in sangue il sapore, la sostanza del cibo.

Egli scelse per suo nutrimento la parte migliore d'ogni vivanda apparecchiata. — E' troppo nota l'evoluzione delle sue forme per insistervi. — Nè conviene tornare — come s'è fatto anche troppo — sulla distinzione fra disegno e colorito, fra composizione ed espressione per vantar l'una delle facce del prisma in confronto dell'altra od esaltarle tutte insieme. — Conviene prendere la luce che l'investe e considerarla come resultante unica di un'infinita policromia di raggi.

Ora appunto la prodigiosa facoltà d'assimilazione permise a Raffaello d'estrarre dai modelli che si proponeva — fossero del Perugino o di Fra Bartolomeo, di Leonardo o degli antichi, di Sebastiano del Piombo o di Michelangiolo — quelle particolari forme che si adattavano alla sua indole amante di ritmi piani, di linee morbide, di masse sfumate, sceverandone con cura gli urti e gli attriti, i passaggi bruschi di tono, le luci che balzano crude fuor dell'ombra come lampi dal buio. — Il che equivale a formare con i migliori componenti elementari un ideale tipo di bellezza formale su cui gli occhi di tutti riposano volentieri perchè vi scorgono senza fatica la sintesi delle forme piacevoli, grate, regolari, pacate. E le Accademie — che nel passato, presente e futuro hanno sempre invano nel loro programma quella sintesi ideale, concretata invece prodigiosamente dalle facoltà eccezionali di Raffaello — hanno proclamato il loro entusiasmo, hanno espresso l'ammirazione della maggioranza degli uomini per quanto il Vasari condensava nella formula dell'« ottimo universale ».

Il che spiega anche la desolante miseria di tutti i raffaellismi d'ogni secolo, perchè altro è sortire da una fortunata combinazione di qualità naturali il potere di fondere in un tipo di bellezza i componenti ideali, altro è proporsi qual tipo come programma preconcetto o andarlo faticosamente imitando senza averlo elaborato.

Ma non sarebbe integrata la ricerca del segreto con cui Raffaello raggiunse una rinomanza così durevole e vasta se non se ne trovassero le radici oltre l'essenza formale. — C'è tutto un contenuto sentimentale — o, come oggi si chiamerebbe, letterario — che ha pure la sua grande importanza nella spiegazione del fenomeno.

Mi risuonano all'orecchio tutti i sostantivi usati ed abusati per esprimere quanto generazioni di uomini hanno visto e sentito nelle opere di Raffaello: « naturalezza, candore, idealità, sublimità, delicatezza, soavità, purezza, tenerezza, serenità.... » — I quali sostantivi sono, in essenza, nient'altro che l'espressione dell'ideale più comune degli uomini, della più comune aspirazione ad una pace quale è promessa da tutte le religioni in una vita ultraterrena.

Il Paradiso, che la maggioranza degli uomini sogna come riposo d'una esistenza travagliata, quel Paradiso in cui nulla è forte e tutto è diffuso, apparve concretato nel patetico, nell'elegiaco, nel soave che emana dalle opere di Raffaello, dai suoi cieli chiari d'aprile, dagli sguardi delle sue madonne e delle sue donne che non turbano, dalle figurazioni sue senza dramma, senza sforzo apparente, come qualche acqua limpida che fluisca naturalmente, fra due rive ben lisce, in una luce chiara. — E allora gli uomini, che continuano — non ostanti le tendenze della critica — a voler estrarre dall'opera d'arte di qualunque genere il contenuto sentimentale, sentirono la loro anima accarezzata da tanta limpida, facile, squisita armonia che rifletteva in certo modo e rendeva tangibile il loro sogno d'una bellezza senza travaglio, di una placidità senza turbamenti.

Tutte le fortune ebbe dalla natura Raffaello: la facoltà di farsi amare quasi senza invidia, di raggiungere in vita gradi, senza scosse, una fama molto vicina alla glorificazione; il potere, simile a quello delle api, di estrarre ed elaborare il succo di tutte le dolcezze; il potere di interpretare e trasmettere nelle generazioni il più diffuso tipo di sogno, dolce anche questo come un miele. — Ed ebbe l'amicizia di principi e d'uomini fini, l'amore tenero di donne abbacinate dalla luce della sua fama e della sua giovinezza sana, l'omaggio delle moltitudini acclamanti, l'umile riconoscenza dei discepoli per la sua prodigalità cortese, la permeabilità dello spirito e la facilità della mano. — Ottimo universale!

Questo delestabile uomo senza dolore ebbe anche l'ultima fortuna: morì dopo aver imitato il più grande artefice, quando non aveva altri da imitare che Dio. E probabilmente per la prima volta non ci sarebbe riuscito.

Roberto Papini.

Il Direttore dell'Accademia Americana

2 Aprile 1920.

Al Direttore de « La Tribuna » - Roma.

Caro Signore,

In risposta alla vostra gradita del 30 marzo 1920, riguardante il quarto centenario della morte di Raffaello, io vorrei dirvi quanto sia lieto di cogliere questa occasione per esprimervi l'omaggio sincero che gli Americani amanti dell'arte rendono al « Divino Artista ».

Secondo me Raffaello fu il più grande artista di una grande generazione. Seguire la sua evoluzione, dalla fanciullezza al tempo della morte, costituisce una grandiosa rivelazione per coloro che cercano ispirazioni. Mi è qui assolutamente impossibile rendere giustizia alla sua immensa abilità e al suo grande genio di artista. Quale meraviglia di composizioni, di colori, di tecnica e di potenza intellettuale appare nelle sue opere! Le sue qualità di uomo, la sua dolcezza e il suo fascino personale attraggono irresistibilmente persone di ogni condizione. In quanto al suo valore come cittadino, basta fermarsi nelle sue Stanze in Vaticano, per vedere in che forma immortale egli ha abbellito la città in cui ha vissuto. Egli riprodusse perfettamente la sua epoca e, meglio di qualsiasi altro artista di ogni tempo, ritrasse la sua civiltà. E che cosa potrei dire della grande influenza che egli esercitò, non solo in Italia, ma in tutto il mondo civile! Raffaello è un artista che, assai meglio di ogni altro, è riuscito ad esprimere le più alte forme delle manifestazioni umane.

Noi americani veniamo in Italia ad imparare *ciò che* Raffaello e gli altri vostri grandi uomini hanno fatto e *perchè* e *come* lo hanno fatto. Se potremo tornare in America con quel prezioso attributo conosciuto come inspirazione nei nostri cuori, non avremo lavorato qui invano. Noi veniamo, dico, in Italia più volentieri che in qualsiasi altro Paese, perchè l'Italia è stata sempre la principale fonte dell'arte; le migliori tradizioni artistiche in tutto il mondo derivano da quelle del vostro Paese. Specialmente in America il nostro debito di gratitudine all'Italia è veramente grande.

Con la vostra unita e rinnovata Italia di oggi, non vi è ragione perchè, nella natura delle cose, il vostro Paese, in cui l'amore del bello è più universalmente innato nel popolo che in qualsiasi altra parte del mondo, non affermi rapidamente ed energicamente il suo primato nel campo dell'arte.

Onore alla razza che può produrre un genio simile a Raffaello!

Gorham P. Stevens, Direttore dell'Accademia Americana in Roma.

La tomba al Pantheon

Noi oggi non ci sappiamo rendere ragione del come, nell'Accademia di S. Luca, Volfango Goethe, sia potuto rimanere in lunga venerazione dinanzi ad un teschio creduto di Raffaello; e come un uomo così versato nelle antichità e nella storia dell'arte come Carlo Fea abbia potuto pensare e sostenere che i resti del Grande dovessero trovarsi alla Minerva nella Cappella degli Urbinati. Il Vasari, nella vita del Sanzio, dice espressamente che « s'elesse per sua sepoltura S. Maria Ritonda » e afferma ripetutamente la cosa nelle vite del Peruzzi, del Lorenzetto, di Taddeo Zuccari, ripetendola nella Tavola dove stanno le opere descritte, con queste precise parole:

« Roma. La Ritonda. La nostra Donna in marmo sopra la sepoltura di Raffaello da Urbino. Lorenzetto ».

Attestando anche dal noto epitaffio del Bembo, dove l'*ille hic est* ha il significato di *hic jacet*, altri documenti del tempo parlano della tomba del pittore al Pantheon. Il Mugnoz, nell'opuscolo che porta il medesimo titolo di questa nota accenna ad una lettera scritta da Roma in data 11 aprile 1520 da Marcantonio Michiel ad Antonio di Marsilii in Venezia; noi aggiungeremo le testimonianze di Pandolfo di Pico della Mirandola che, scrivendo il 7 aprile 1520 alla Marchesana di Mantova, dice: « Detto Raffaello onoratissimamente è stato sepolto alla Rotonda »; e del Paulucci al Duca Alfonso I, pure in data 7 aprile 1520 che dice: « Raffaello d'Urbino oggi si è sepolto alla Rotonda ».

La tradizione passa di secolo in secolo senza contrasti nè interruzioni: la confermano mons. Agucchia in una lettera del 1609 nella quale racconta la morte di Annibale Carracci; Filippo Titi, nel suo studio di Pittura del 1674; Carlo Maratta che, nel 1676, faceva apporre nel Pantheon una iscrizione per il Carracci e una epigrafe sormontata da un busto per Raffaello. Ma tant'è: malgrado testimonianze così luminose, troviamo nel 1833 gli antiquari discutere sulla tomba del Sanzio, e irragionevoli dubbi invadere così potentemente gli animi degli studiosi e degli artisti da indurre il reggente dei Virtuosi del Pantheon, lo scultore Giuseppe Fabbris, a chiedere al cardinale Galeffi, camerlengo, il permesso di eseguire delle ricerche intorno all'edicola della Madonna del Sasso. Il permesso fu concesso non senza difficoltà, ed è quanto mai gustoso apprendere i litigi che immediatamente sorsero tra Virtuosi, accademici di S. Luca e soci dell'Archeologica per il diritto di assistere ai primi tentativi.

* * *

Previo l'innalzamento intorno alla edicola di S. Maria del Sasso di un « grandioso steccato con porta munito di due chiavi » come scrisse il notaio Apolloni che redasse verbali, in verità non troppo perspicui, di tutte le giornate di esame, il 9 settembre 1833 furono iniziati gli scavi alla presenza di numerosi ed autorevoli personaggi, alcuni dei quali conquistarono un discreto seggio nella storia dell'arte romana della prima metà del '800. Citiamo il Fabris, il Camporesi, il Camuccini, il Nibby, il Thorwaldson, l'Overbek, il Minardi, il Vernet, l'Agricola, il Visconti, il Tenerani, il Fea. Si rileva dai documenti del tempo che le ricerche seguirono un triplice indirizzo: entro il tempio; sotto la mensa dell'altare, che presto si rivelò errato; nel muro del sordino dietro l'altare, sotto la statua, che, come vedremo, fu fruttuoso; e fuori del tempio, per cercare alcun vano o indizio che potesse introdurre nel vuoto o nicchia che, nel Pantheon, si apre dietro ogni edicola.

Il 14 settembre finalmente, « all'altezza di due palmi e mezzo sotto la chiave dell'arco del sordino, alla profondità di palmi due, si è trovato un vuoto indicante un deposito di cadavere »; previo avvertimento alle più alte autorità ecclesiastiche, delle quali intervenne il solo cardinale Zurla, « si è proseguito il taglio dello stesso sordino, e alla profondità di palmi due e un quarto, si è rinvenuta la sponda della cassa di Raffaello ». Un grande entusiasmo di gioia si eccita in tutti gli spettatori; il Fabris, come reggente dei Virtuosi, e il Salvi, come presidente di S. Luca, sbarazzano con le proprie mani la terra e raccolgono le disperse ossa dello scheletro; per la storia, primo a venire in luce è il « terzo inferiore dell'omero destro », per opera del Fabris. Il prof. Antonio Trasmondo ricompone lo scheletro e sentenza appartenere a un uomo di media età « o forse più vicino al principio di questa, che al termine di lei ».

Il giorno seguente « il signor Baron Vincenzo Camuccini fu unanimemente pregato di ritrarre in disegno le spoglie dell'immortale Raffaello »; altri disegni fecero Tommaso Minardi e Orazio Vernet: quest'ultimo voleva iniziare sul luogo un quadro ad olio, ma il Fabris si oppose, e il Vernet dovette eseguirlo a memoria nel suo studio. Le monografie sull'avvenimento abbondano, ma pregevole tra tutte è quella lasciata dal Fea scritta con tecnica precisione. Da essa risulta la salma del Pittore essere stata chiusa in una cassa di abeto o pino; la cassa essere stata rivestita di uno strato di intonaco fregiato di affreschi e posta nel loculo entro una controcassa grezza di abete; sopra questa essere stato formato il tetto a icaico, poi il muro a secco e infine l'arco di muro a quattro teste di mattoni. Avvenuto solennemente nell'Accademia di San Luca il riconoscimento dello scheletro, e lasciato nel loculo del Pantheon dietro una vetrata alla venerazione del pubblico per 6 giorni — « e tutt'er giorno la Ritonna è piena », scrisse il Belli — il 20 settembre fu posto in una cassa di abete e gelosamente chiuso « nella piccola cappella a lato del maggiore altare del Tempio ». Ne fu tratto il 12 ottobre, festa di S. Luca: collocato in una cassa di pino, e questa entro un sarcofago di marmo donato dal Pontefice, fu posto sotto l'arco che venne murato, incastrando nel mezzo della muratura una targa di marmo con la scritta: *Sepulcrum Raphaelis Sanctis Urbinatis*.

* * *

Nel 1909 si dovette rimuovere la lapide commemorativa degli avvenimenti del '33, posta nella cappella di Re Umberto, per restauri, e si pensò allora di procedere a un primo ripristino dell'edicola del Sanzio, ponendo allo stesso livello e sotto i rispettivi busti la lapide di portasanta che era sullo zoccolo, riferentesi a Raffaello, e quella di Maria Bibbiena che era salita verso il capitello della colonna di destra. Poi, per una campagna giornalistica di Domenico Gnoli e in base a un progetto di Antonio Muñoz, il valoroso restauratore dei monumenti romani, approvato dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, furono iniziati nell'11 i lavori per mettere in vista il sarcofago di Raffaello.

Da notare che l'idea era stata caldeggiata nel 1833 dai Virtuosi del Pantheon, nel senso di « aprire l'arco che sottostà all'edicola verso la parte esterna del tempio, in modo da corrispondere » nell'abside posta dietro l'edicola stessa, illuminata con un foro da praticare nella nicchia dietro la Madonna e da giungervi mediante un cunicolo da scavare ai fianchi dell'altare; ma il Camerlengo, l'Accademia di S. Luca e l'Archeologia furono ferocemente avversi al progetto, per riverenza all'integrità del tempio e per il pericolo delle inondazioni del Tevere.

Il Munoz fece sorreggere la mensa dell'altare per mezzo di due colonnine o balaustri; demolì il muro di chiusura dell'arco rivestendo il fronte di questo di paonazzetto; ripristinò in tutta la sua lunghezza la base dello stilobate dell'edicola romana; liberò inoltre l'edicola dalle numerose e sconvenienti superfetazioni; e la tomba di Raffaello fu scoperta al pubblico l'11 giugno 1911, circoscritta in una ideale cornice cinquecentesca.

Così possono vederla oggi tutti coloro che accorrono al Pantheon a venerare l'altissimo Pittore d'Italia nel IV centenario della morte.

Vico.

Un carabiniere assassinato a Cattolica

RIMINI, 6. — Alle ore 18.30 di ieri sera, mentre due carabinieri presenziavano una festa da ballo nei pressi di Cattolica, udite grida sovversive molto accentuate partire da un gruppo di giovanotti, credettero opportuno di intervenire per farli tacere. Ne nacque un diverbio che ben presto degenerò in una violenta, accanita colluttazione. A un certo punto il carabiniere Battistino Ricchieri esplose un colpo di rivoltella che feriva un giovanotto, certo Vico Giovanni di Cattolica. Il contegno della folla divenne allora tremendo in quanto che i ribelli si dettero ad inseguire i due militari e, raggiunto il Ricchieri, lo uccisero a colpi di sasso e di bastone.

Accorsero prontamente sul luogo il capitano dei RR. CC. di Rimini cav. Giorgi, il comandante la Divisione di Forlì, il procuratore del Re cav. Bevilacqua, il giudice istruttore cav. Di Leva. Le indagini, prontamente esperite fruttarono l'immediata identificazione dei maggiori e principali autori dell'omicidio del carabiniere.

A Cattolica la tremenda tragedia ha prodotto enorme impressione.

LE FESTE DI NIZZA

Il Collare dell'Annunziata a Deschanel

NIZZA, 5.

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane e fra le acclamazioni della folla si è recato in corteo alla prefettura ove si è incontrato con il Principe di Udine che era accompagnato dall'ammiraglio Solari e da altri ufficiali della squadra italiana.

Il colloquio del principe di Udine col Presidente è stato cordialissimo. I due personaggi si sono trattenuti una diecina di minuti da soli, quando il principe di Udine, in nome del Re d'Italia ha consegnato a Deschanel il Collare dell'Annunziata. Quindi è stato consegnato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma del Re d'Italia.

Il Re a Deschanel

Il Re d'Italia ha inviato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

« Il Suo primo viaggio presidenziale in prossimità della frontiera italiana mi fornisce la gradita occasione di inviarle i miei più cordiali saluti per mezzo di mio cugino il Principe di Udine.

« Nel Collare dell'Annunziata che Egli Le rimetterà da parte mia La prego vedere un pegno dei sentimenti sinceri che nutro per la personalità eminente che si degnamente riveste ora la qualità di Capo dello Stato francese.

f.to: VITTORIO EMANUELE ».

La risposta del Presidente

Il Presidente Deschanel ha così risposto:

« Ringrazio vivamente Vostra Maestà di aver dato incarico a S. A. R. il Principe di Udine di recarmi il Suo Ordine Supremo della Annunziata durante queste feste nelle quali si trovano riunite ancora una volta le squadre francese ed italiana.

« Particolarmente sensibile a questo alto e prezioso attestato della Sua amicizia io vi vedo anche una nuova prova di fiducia che Vostra Maestà non ha cessato di avere nel paterno destino delle nostre due Nazioni vittoriose, che sapranno restare unite nei giorni della pace come esse lo furono nella guerra.

f.to: Deschanel ».

* * *

Il Principe di Udine ha poi preso posto nella vettura del Presidente della Repubblica Deschanel.

Il corteo presidenziale si è recato quindi al monumento a Garibaldi intorno al quale erano riunite le Società italiane con le rispettive bandiere; particolarmente notato un gruppo di garibaldini indossanti la storica camicia rossa che stavano ai lati del monumento, sul quale erano state deposte varie corone fra cui un inviata dal Re Vittorio Emanuele III ed un'altra offerta dalla città di Nizza.

Dopo la cerimonia, al ritorno del corteo, si sono ripetute le acclamazioni della folla.

La folla ha calorosamente salutati i due personaggi. Il presidente della Repubblica ha deposta sul monumento una corona con i colori francesi.

E si è fatto quindi presentare gli italiani, fra cui tutti i garibaldini, ai quali ha stretto con molta effusione la mano, ed abbracciato il loro presidente Giuseppe Arezzo.

Deschanel si è poi recato ad inaugurare una lapide dedicata alla memoria degli studenti e dei professori caduti per la patria; e nel pomeriggio ha restituito a bordo dell'*Andrea Doria*, la visita fattagli dal principe di Udine.

L'arrivo del Presidente è stato salutato dalle salve d'uso.

Il Principe ha ricevuto Deschanel, al quale ha presentato gli ufficiali della nave.

Deschanel ha consegnato al principe di Udine le insegne del Gran Cordone della Legion d'Onore. Il Principe ha ringraziato il Presidente della Repubblica.

Il pranzo d'onore alla Prefettura

Quindi Deschanel si è recato a visitare la nave ammiraglia francese *Courbet*, ancorata presso l'*Andrea Doria*, ed è ritornato alla Prefettura ove ha offerto al principe di Udine un pranzo d'onore.

Il principe di Udine sedeva alla destra del Presidente della Repubblica.

Gli onori militari erano resi da un picchetto di fanteria.

Assistevano al banchetto il principe di Monaco, gli ufficiali italiani, i presidenti delle due Camere di commercio, il maresciallo Petain, l'Ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, il vescovo di Nizza, i ministri e le personalità che accompagnavano il Presidente.

I brindisi

Al levar delle mense il Presidente della Repubblica ed il Principe di Udine hanno scambiato i seguenti brindisi, salutati dal suono della Marcia Reale e della Marsigliese:

Altezza, or sono undici anni che il Vostro illustre genitore venne nelle acque di Nizza a recare al Capo dello Stato francese l'espressione amabile e lusinghiera dei sentimenti amichevoli di S. M. il Re d'Italia.

Quella visita segnò la fine della prima fase del riavvicinamento, che doveva divenire sempre più stretto, fra i due popoli legati da antiche affinità di razza e di cultura e guidati dallo stesso ideale di giustizia. Nella loro saggezza i nostri Governi si erano preoccupati di eliminare, con precisi accordi, ogni causa di conflitto nel loro dominio del Mediterraneo, e, estendendo tale intesa ai loro rapporti generali, avevano assicurato l'avvenire della comunanza politica franco-italiana. La storia ha dimostrato la forza di questi legami che la vittoria ha consacrato.

La vostra visita, Altezza, all'indomani di una guerra gloriosa nella quale i nostri due Paesi hanno combattuto e vinto a fianco a fianco, riveste una solennità particolare; e niente mi poteva riescire più gradito di ricevere qui una nuova testimonianza di una amicizia della quale noi sentiamo tutto il valore. Sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la Nazione, prego V. A. di esprimere al Suo Augusto Sovrano la mia viva gratitudine per questo segno di alta simpatia.

Io sono in special modo lieto che S. M. abbia scelto per rappresentarlo un Principe della Casa Savoia degno delle tradizioni di coraggio e di abnegazione che hanno fatto di questa illustre Casa la custode tutelare dei diritti d'Italia; ed io saluto in Vostra Altezza, emulo del Re soldato, il marinaio intrepido che condusse in combattimento alcuna fra le più valorose unità della flotta italiana, aggiungendo gloria alla gloria della sua bandiera.

Signori, alzo il bicchiere in onore di S. M. il Re e di S. M. la Regina d'Italia, imagine vivente di grazia e di bontà. Brindo a S. A. Reale il Principe di Udine, alla Marina italiana e ad una collaborazione sempre più attiva e feconda tra l'Italia e la Francia.

Il principe di Udine ha risposto:

Signor Presidente, mi permetta prima di tutto che io la ringrazi delle parole si amabili ch'ella ha avuto la bontà di dirigere a me personalmente.

Dell'opera mia durante la guerra — se può parlarsi del semplice adempimento del proprio dovere di fronte a tanti puri ed ignorati eroismi da parte vostra e nostra — io mi sento ben compensato con questa lusinghiera missione, testimonianza di una amicizia che il sangue sparso in comune per quattro anni deve far considerare come un sacro patrimonio.

Son lieto che il saluto cordiale e amichevole del Re, mio Augusto Sovrano, io abbia a portare all'uomo eminente che con tanta nobiltà di carattere e di intelletto ha sempre servito la Francia. Nel nuovo altissimo compito cui ella è stato testè chiamato la accompagnano anche i voti più sinceri degli italiani.

Io bevo, signor Presidente, alla sua salute, alla salute della Francia ed alla collaborazione sempre più cordiale e feconda fra i due popoli, per il bene comune.

I brindisi sono stati ascoltati dai presenti in piedi.

La festa ginnastica

La festa ginnastica è continuata con un tempo magnifico con l'intervento di una immensa folla acclamante il Presidente della Repubblica Deschanel, e il maresciallo Petain.

Le delegazioni italiane, con i presidenti e le bandiere, hanno assistito alla festa e sono state molto applaudite.

Stamane alla Prefettura il Console Generale d'Italia a Nizza, nella sua qualità di decano del corpo consolare, ha presentato il corpo consolare al Presidente della Repubblica.

L'animazione, che era stata grandissima durante la giornata, è anche aumentata verso sera.

Una folla grandissima percorre le vie ed ammira le splendide luminarie ed i fuochi d'artificio.

La partecipazione alle feste di Nizza del Principe di Udine e degli ufficiali della squadra italiana ha prodotto una grandissima soddisfazione.

Con la sua gentilezza e la sua amabilità il Principe di Udine si è conquistato le simpatie di tutte le persone che lo hanno avvicinato e di tutta quanta la popolazione.

"Il Parlamento e la Borghesia,,

L'ultimo fascicolo della *Rassegna Nazionale* pubblica un articolo di Gaetano Natale intitolato « Il Parlamento e la borghesia » nel quale il nostro collega prospetta il fenomeno dell'antiparlamentarismo in Italia e particolarmente durante la guerra, rilevandone i vari aspetti anche in relazione alla scarsa cultura politica del Paese ed alle tendenze politiche la guerra aveva acuite. Egli osserva quindi che al momento critico del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, quando era più che necessario un istituto che potesse essere di qualche efficacia nel paese, il Parlamento si è trovato svalutato ed esautorato.

In quel momento lo Stato ha poggiato sulle masse organizzate che hanno resistito ai movimenti più audaci delle minoranze di destra e di sinistra.

Il Natale esamina rapidamente il risultato delle elezioni del 16 novembre, anche in rapporto alla politica di guerra e all'atteggiamento dei partiti, osserva che ancora non vi è in Italia, un vero organismo parlamentare, accenna all'eventualità d'un conflitto tra le due Camere per le notevoli differenze di costituzione tra l'una e l'altra e conclude dicendo che alla soluzione della crisi devono attendere uomini per le quali le masse non abbiano diffidenze.

GLI SPORTS

Inghilterra batte Francia con 5-0

PARIGI, 6.

Ieri a Rouen, davanti a più di 10 mila persone, ebbe luogo il « match » di calcio Francia-Inghilterra. Il « match » è finito con la vittoria inglese con 5 goals a 0.

Piani battuto a Parigi

PARIGI, 5.

Ieri al Velodromo d'inverno si è svolto il Gran Premio di Pasqua di velocità in un « match » tra quattro corridori in quattro prove di tre corridori ciascuna. Il campione italiano Piani, gran favorito, è stato battuto di pochi centimetri in due prove dall'olandese Moeskops, classificandosi secondo; terzo l'inglese Baley e quarto il francese Dupuis.

Un disastro aviatorio a Cannes

NIZZA, 5.

Un idroplano Goeland si è capovolto stamane a Cannes. I due passeggeri, il signore e la signora Cartier-Bresson e l'aviatore Dervernenil sono morti. I cadaveri sono stati ritrovati. L'idroplano è stato ricondotto a riva. E' stata aperta una inchiesta per determinare le cause dell'incidente.

Il bilancio della Turchia rinsanguato dalla munificenza del Sultano

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Sultano avrebbe consentito a mettere in vendita i suoi gioielli, i suoi oggetti d'arte e le sue antichità a profitto del tesoro dello Stato, per contribuire a colmare il *deficit* del bilancio.

"LA TRIBUNA COLONIALE,,

E' uscito il N. 14 de *La Tribuna Coloniale* (3 aprile 1920).

Ecco il sommario: Problema portuario per la Somalia italiana — Un proclama dell'Emiro di Mecca — Le ferrovie africane — La questione di Tangeri e un commento francese — Dall'Anatolia all'Egitto, del *Dott. Abdul-Hémid Said* — A proposito d'emigrazione in Francia, di *G. C. Sarti* — Vita e movimento dell'emigrazione: L'emigrazione nell'ora presente, di *U. E. de Gregorio* — L'Islam ed i Soviety — Per la chiesa cattolica all'Asmara — L'Africa orientale britannica diviene « Colonia della Corona » — I voti degli indigeni algerini — Paul Deschanel: La politica coloniale di Gambetta e l'Italia, di *Francesco Geraci* — La minaccia bolscevica verso l'India — Le elezioni generali della Sezione della Società « Dante Alighieri » — Banco di Napoli: Relazione del Direttore Generale — Sproni ed esempi: Il « Dry - Farming » nel Mezzogiorno e nelle Colonie di *Veris Nuncius* — Giornali e Riviste — Il bilancio delle Colonie — Inoltre le consuete rubriche: Atti degli Istituti — Dai Centri italiani all'Estero — Dalle Colonie nostre (fra cui una lettera dalla Somalia: La situazione monetaria nel Benadir, di *Augusto Baccei* — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

Ultime notizie e informazioni

L'arresto della produzione
e il parere dell'on. Olivetti

Abbiamo nei giorni scorsi accennato alle gravi preoccupazioni che desta nel mondo industriale e finanziario — e non soltanto in questa ristretta categoria di persone, ma in tutti coloro che hanno coscienza della situazione e della necessità del Paese — il grave e persistente ristagno della produzione in Italia. Abbiamo anche detto che qualora gli incitamenti e le esortazioni non giovassero, lo Stato dovrebbe intervenire direttamente, pur con la garanzia e il rispetto di tutte le libertà, compresa quella del lavoro, per imporre il lavoro e la produzione nell'interesse di tutti e per la comune salvezza. La Russia di Lenin ci ha dato un esempio di questo genere. E' inutile infatti ripetere ancora che sinchè non aumenterà la capacità di lavoro e quindi la produzione degli italiani, la necessità delle importazioni aumenterà sempre di più per un Paese che difetta di materie prime e di alimenti e si assottiglieranno l'esportazioni con le conseguenti e fatali ripercussioni sui cambi — di cui abbiamo un grave e sintomatico esempio in questi giorni — e sul costo della vita.

Dell'importante argomento degli scioperi e delle agitazioni a getto continuo che tormentano in questo periodo l'Italia e del conseguente e preoccupante arresto della produzione abbiamo voluto discorrere in questi giorni con l'on. Olivetti che, oltre ad essere un intelligente e competente studioso di problemi sociali ed economici, è segretario generale della Federazione degli industriali, e per tali funzioni ci è parso il più adatto a esporci la situazione presente in rapporto agli eventuali rimedi.

— Le condizioni di arresto della nostra produzione — ci ha detto il deputato di Torino — sono troppo dolorosamente note per continuare ad esporle. In quasi tutti gli stabilimenti la produzione ha subito non soltanto una diminuzione ma addirittura un arresto. Oltre alla diminuzione delle ore di lavoro, che sarebbe stato il minor male per la industria, vi è un permanente stato di agitazione e una riluttanza al lavoro che più danneggiano la produzione. Un solo dato di fatto: in uno dei più grandi stabilimenti automobilistici di Torino vi sono in media quattro scioperi al giorno! I doppi turni che servivano a diminuire le spese generali e ad aumentare il rendimento non si possono più fare per mancanza di offerta di mano d'opera. Le caldaie degli stabilimenti metallurgici spesso vanno a vuoto perchè gli operai o sospendono il lavoro già iniziato o l'interrompono con comizi che si tengono nell'interno degli stabilimenti. Ciascuno può valutare il danno di tutto ciò in un periodo di grande carestia e di alto costo di combustibile come l'attuale....

— Ma non sono codeste richieste delle maestranze ormai eccessive tanto da rasentare l'assurdo?

— Io non so — ci dice l'on. Olivetti. Il pubblico può giudicarlo nei singoli casi. Ciò su cui vorrei richiamare l'attenzione del pubblico e del Governo è sulla separazione fra le due questioni: produzione e distribuzione di utili o di capitale, o anche se crede meglio e sotto un altro aspetto, sulla connessione fra le stesse questioni. E' inutile discutere di ripartizione di utili o di capitale se non si produce. Tutto ciò diventa una logomachia con l'aggravante che nel fatto si risolverebbe, qualora continuasse, nel comune disastro dell'industriale o del capitalista e delle maestranze. Non è infatti catastrofico e ingenuo per tutte le parti, mentre si contende o anzi appunto perchè si contende sulla distribuzione dei profitti, di venirli ad annullare?....

— E' un concetto molto semplice e ovvio che, appunto perchè tale, meno viene compreso... Ma gli industriali hanno chiaro un programma di ulteriori concessioni alle richieste delle maestranze a cui potrebbero ancora aderire?

— Certamente. Le dirò anzi che essi sono disposti ad accogliere e fare le più ampie concessioni quando esse costituiscano un tutto organico e definitive su cui fondare i loro programmi di produzione per l'avvenire. In codesto coordinamento di aspirazioni delle maestranze e di necessità degli industriali potrebbe intervenire l'azione dello Stato allo scopo di rendere gli accordi eguali per tutte le industrie e le regioni e definitivi in modo che da una parte e dall'altra si possa riprendere il lavoro con sicurezza e con spirito di iniziativa. Quel che occorre è di uscire da questo stato caotico in cui, per esempio, funzionano in alcune industrie Consigli di fabbrica che mentre intralciano la produzione ed esautorano i direttori, non corrispondono nemmeno agli interessi degli operai appunto perchè non hanno attribuzioni precise e ben definite.

E sopratutto occorre — ha concluso l'on. Olivetti — avere coscienza della gravità dell'ora presente e arrestare la corsa ai maggiori consumi, specie quando sono voluttuari.

Nemmeno a farlo apposta poco dopo ci capitava fra le mani una Statistica edita dall'insospettabile Comune socialista di Milano ove leggevamo, fra gli altri, questi dati: — Spettacoli di Milano: Biglietti distribuiti nel 1918 n. 277.000; nel 1919 n. 1.150.000. Biglietti di cinematografi venduti: nel 1918 n. 7.212.000; nel 1919 n. 9.021.000. Bestiame macellato: nel 1918 capi 205.000; nel 1919 capi 255.000....

I preparativi a Napoli
per il congresso del P. P. I.

NAPOLI, 6. — Il lavoro di preparazione per il Congresso del P. P. I. che sarà inaugurato domani l'altro, 8 aprile, al Teatro Mercadante, procede con molta alacrità e con ordine mirabile. Si calcola che il numero dei congressisti supererà i duemila. Tutti gli alberghi sono da tempo prenotati ed è assolutamente impossibile che accettino altri impegni.

Intanto, proveniente da Roma, col treno della mezzanotte, è giunto a Napoli don Sturzo, che è stato ricevuto alla stazione ferroviaria dal duca di Santa Severina, presidente del gruppo provinciale, e da altre personalità del Partito. Sino a ieri avevano annunciato alla Presidenza del Comitato per il Congresso nazionale del P. P. I. il loro intervento i seguenti deputati:

Sanjust, Camera, Farina, Lanzara, Buttieri, Ursi, Meda, Cingolani, Martire, Marini, Pecoraro, Martini, Scevola, Miglioli, Nava, Fino, De Gaspari, Jacini, Casoli, Bosco, Lucarelli, Micheli, Corte, Anile, Rodinò, Degni, Vacca, Rocco, Mattei-Gentili, De Michele, Turano, Cappa, Tupini, Vassallo, Branca, Crispolti, Bellisio, Tovini, [illegible].

Il Consiglio dei Ministri

La situazione internazionale. - S. Remo e la riapertura della Camera. - Il movimento dei prefetti. - Il tasso di sconto. - Lo sciopero dei lavoratori dello Stato.

Ieri alle 17 si è riunito — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Nitti. Oltre il Ministro degli Esteri on. Scialoja mancavano anche quello dell'Agricoltura on. Falcioni e dell'Istruzione on. Torre.

Il Consiglio si è — in principio — occupato ampiamente della situazione internazionale, considerando gli avvenimenti che turbano la Ruhr — e che hanno portato ad una tensione tra Francia e Germania — e quelli di Oriente. A questa parte del Consiglio è stato chiamato a partecipare anche il Sottosegretario on. Sforza, che in assenza del Ministro Scialoja regge il dicastero degli Affari Esteri. Gli avvenimenti di Germania hanno presa la maggior parte della discussione, che è stata fatta sulla scorta delle ultime informazioni pervenute alla Consulta da Parigi, da Berlino e da Londra. La vertenza tra la Francia e la Germania è entrata nella fase acuta, in seguito all'avanzata della *Reichswehr* contro i comunisti, nel bacino della Ruhr, perchè il Governo francese sostiene che questo fatto porti una grave violazione al Trattato di Versailles. Così la Francia si è ritenuta in diritto di prendere misure militari chiamate di precauzione e va all'occupazione di punti strategici sul Reno e delle città di Francoforte, Darmstadt e Hanau.

Tali gravi avvenimenti non potranno certo restare senza ripercussioni; e l'on. Nitti ha informato i colleghi che — in conseguenza delle decisioni prese a Londra dal Consiglio degli Ambasciatori — tanto l'Inghilterra quanto l'Italia lasceranno alla Francia libertà di azione.

Il Consiglio ha stabilito che l'Italia — pur mantenendo sempre saldi i suoi rapporti di solidarietà con la Francia — non debba partecipare, in alcun modo con truppe proprie, alle operazioni militari che il Governo francese potrà far condurre.

Quindi il Consiglio ha trattato della prossima Conferenza di San Remo, che come noi per primi pronunciammo, è stata rinviata al 19 corrente mese; e nella quale dovrebbero trovare soluzione definitiva le questioni internazionali che interessano l'Italia e la questione della Turchia. L'avvenuto rinvio della Conferenza renderà necessaria una proroga della data della riapertura della Camera; ma sulla fissazione della nuova data il Consiglio non ha preso decisioni.

Quindi il Consiglio ha approvato il seguente movimento di prefetti:

Spirito comm. Michele, prefetto a Perugia e *Bobbio* gr. uff. Giovanni, prefetto a Reggio Calabria, collocati a domanda, a disposizione del Ministero. *Ferrara* commendatore Alfredo, prefetto a Bari, e *Giuffrida* comm. Orazio, prefetto a Ferrara, e *De Berardinis* comm. Nicola, prefetto a Benevento collocati a disposizione del Ministero.

Frigerio comm. Pietro da Avellino trasferito a Rovigo; *Lozzassero* comm. Ildefonso da Rovigo trasferito a Siracusa; *Olivieri* gr. uff. Carlo da Novara a Perugia; *De Carlo* comm. Eugenio da Cosenza a Ferrara; *Burdesono di Rigras* conte gr. uff. Vittorio da Pisa a Trapani; *Andreoli* nob. comm. Bartolomeo da Trapani a Cosenza; *Rocco* comm. Raffaele da Siracusa a Benevento; *De Fabritiis* gr. uff. Camillo da Firenze a Bari; *Crivellari* comm. Gaetano da Palermo a Firenze; *Pesce* gr. uff. Angelo da Milano a Palermo; *Garsaroli* comm. Giovanni, prefetto in aspettativa è stato destinato ad Avellino.

Vigliani gr. uff. Giacomo; *Flores* gr. uff. Enrico; *De Martino* comm. Achille prefetti a disposizione del Ministero sono stati destinati rispettivamente a Novara, a Milano e Pisa.

Sono stati nominati prefetti: *Crispo Moncada* comm. Francesco, vice-prefetto, confermato nell'attuale carica presso il Commissariato Generale Civile di Trieste; *Mori* comm. Cesare questore confermato nell'attuale incarico di questore di Roma.

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato un decreto — preparato dal Ministro del Tesoro on. Luzzatti — in forza del quale viene elevata la ragione normale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazione presso gli istituti di emissione, dal 5 0/0 al 5 1/2 0/0. Il provvedimento mira a ragguagliare il tasso di sconto dei nostri Istituti finanziari con quello degli Istituti dei Paesi alleati.

Quindi i Ministri delle Finanze e della Marina hanno riferito sull'andamento dello sciopero dei lavoratori dello Stato: l'on. Schanzer ha fiducia di poter addivenire ad un equo componimento nella vertenza tra il suo dicastero e gli operai e le operaie delle Manifatture; l'on. Sechi interporrà i suoi buoni uffici per risolvere la vertenza con gli arsenalotti.

Il Consiglio ha, in fine, deliberato sui seguenti argomenti:

— Schema di R. D. che modifica l'art. 9 del regolamento per la legge comunale e provinciale.

— Schema di decreto che modifica il regolamento sugli ordini sanitari.

— Modifica all'art. 4 del D. L. 4 aprile 1918, N. 488 contenente disposizioni a favore dei riformati del servizio militare per tubercolosi polmonare.

— Schema di regolamento per il Corpo degli agenti di investigazione.

— Schema di decreto portante provvedimenti per le elezioni amministrative.

— Legge elettorale della Tripolitania.

— Concessione di facoltà al Ministro del Tesoro per fissare l'abbuono per lo sconto dei buoni del Tesoro poliennali.

— Schema di R. D. concernente la riduzione del territorio dichiarato in stato di guerra.

— Applicazione dei ruoli aperti al personale aggiunto dell'amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

— Decreto-legge per l'autorizzazione alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato di coprire, mediante concorso, i posti di ingegneri e di ispettori che sono vacanti in quell'amministrazione.

— Schema di R. D. concernente l'istituzione di un ufficio per le riparazioni dei danni di guerra in sostituzione del Comitato governativo di Treviso.

— Disegno di legge sul piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano (Cuneo).

— Disegno di legge sulla dichiarazione di pubblica utilità per l'impianto di stabilimenti industriali.

Il Consiglio ha avuto termine alle 19,30.

Sciopero generale a Bologna

Sanguinoso conflitto a S. Matteo

BOLOGNA, 6. — L'aspra contesa agraria che da alcune settimane si combatte in tutta la nostra provincia, ha dato luogo oggi ad un tragico fatto.

La Federazione provinciale dei lavoratori della terra compilava tempo fa un nuovo patto colonico che modificava notevolmente il contratto di mezzadria, stabilendo, per molti prodotti, una percentuale assai più elevata del 50 % a favore dei coloni. Le trattative tra i rappresentanti dei proprietari, costituitisi in Associazione bolognese degli agricoltori, e la Federazione dei lavoratori della terra, non furono neppure iniziate per una questione procedurale: anzi con il rifiuto, da parte della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, di riconoscere la organizzazione padronale, ogni colono comunicava il nuovo patto a ciascun proprietario chiedendo senz'altro che egli lo firmasse e poichè i proprietari intendevano trattare collettivamente, mediante la loro associazione, tutti i coloni della provincia di Bologna mandarono la loro disdetta.

Fu così che la Federazione provinciale dei lavoratori della terra approfittò di questo stato di cose, creato a bella posta, per mandare i braccianti ad invadere i terreni e continuare la lavorazione.

Le invasioni si compivano infatti da varie settimane e sino ad ora senza incidenti; ma ieri sera avvenne, come ho detto, un tragico fatto. Alle ore 18 si tenne a San Matteo della Decima di Persiceto un comizio indetto dalla Camera sindacale del lavoro di Bologna. Al comizio intervennero circa mille persone. Erano oratori Bonazzi, Camostri e Campagnoli Gaetano. Parlò prima Camostri in forma violentissima, frequentemente interrotto dal commissario di polizia; poi Campagnoli, attaccando le autorità e motteggiando specialmente la Guardia Regia. Il funzionario invitò allora l'oratore a scendere dalla pedana, invito che provocò un vivace diverbio durante il quale una bottiglia fu scagliata contro il commissario stesso, che rimase ferito e sanguinante. La folla dei dimostranti formava quindi attorno ai carabinieri un cerchio numeroso. Volarono delle sedie e i carabinieri affermano che furono sparati anche dei colpi di rivoltella. A quello punto i carabinieri credettero di reagire, per non essere sopraffatti, e, spianando i moschetti, spararono prima in aria e poi contro i comizianti. Complessivamente furono sparati circa una quarantina di colpi. Agli spari è seguito un fuggi fuggi generale ed in breve la piazza rimase sgombrata.

Al suolo rimasero cadaveri Adolfo Tarozzi, di anni 19, e Gaetano Campagnoli, uno degli oratori. In seguito al conflitto riportarono pure delle gravi ferite Adalgisa Galletti, certo Ramponi e Giovanni Terzi. Tra gli altri numerosi feriti, circa una ventina, sono moribondi Augusto Forni, Luigi Simoni, Dario Vaccari, Leonida Lombardi. Il Prefetto inviava immediatamente il questore sul luogo per una inchiesta.

Lo sciopero generale a Bologna

All'ultima ora apprendo che in seguito al conflitto di San Matteo le organizzazioni bolognesi hanno proclamato lo sciopero generale.

Anche i ferrovieri in sciopero

FIRENZE, 6. — Il direttissimo n. 25 che doveva giungere alla nostra stazione alle ore 18.35, non è arrivato; e per Roma è stato formato un treno apposito alla nostra stazione. Qui si afferma che la stazione di Bologna non riceve treni. Così il diretto n. 22 partito da Roma alle ore 7.45 è giunto a Firenze alle ore 14, non è stato fatto proseguire per Bologna, ma è stato instradato per la Pisa-Sarzana-Parma. I viaggiatori diretti a Bologna, a Venezia e rispettivi stradali, sono dovuti scendere.

Mentre vi telefono, alla stazione regna grande confusione. Il fatto che Bologna non riceve treni fa supporre che i ferrovieri di quella città abbiano scioperato. Niente però si sa ancora di positivo.

L'aumento del prezzo dei tabacchi

I "toscani„ a 45 cent.; le "Macedonia„ a L. 1,50 il pacchetto.

Con regio decreto pubblicato ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*, da stamane il prezzo dei tabacchi è modificato come appresso:

SIGARI

A foggia estera, per ogni sigaro: Regalia Londres, da L. 1.10 a L. 1.40; Londres, da 0,90 a 1,15; Trabucos da 0.70 a 0,95; Medianitos, da 0.60 a 0.75; Minghetti, da 0.55 a 0,70; Grimaldi, da 0.40 a 0.50; Brasile, da 0.40 a 0.50; Dama, da 0.25 a 0.30.

Superiori, per ogni sigaro: Attenuati, da L. 0.50 a 0.65; Virginia alla paglia, da 0.50 a 0.65.

Scelti, per ogni sigaro: Virginia alla paglia, da L. 0.35 a L. 0.45.

Comuni, per ogni sigaro: Fermentati Toscani normali, da L. 0.35 a L. 0.45; Fermentati toscani corti, da 0.30 a 0.35; Fermentati mezzi toscani, da 0.17 1/2 a 22 1/2; Cavour normali, da 0.35 a 0.45; Cavour corti, da 0.30 a 0.35; Forlì, da 0.35 a 0.45; alla paglia (Sella), da 0.30 a 0.35; Branca, da 0.25 a 0.30.

SIGARETTE

Savoia, per ogni sigaretta: da L. 0.30 a L. 0.40; Orientali da 0.25 a 0.32; Uso egiziane, da 0.25 a 0.30; Avana, da 0.25 a 0.32; uso russo, da 0.25 a 0.32; Serraglio, da 0.20 a 0.25; levante, da 0.20 a 0.25; Giubek, da 0.15 a 0.20; Macedonia, con o senza bocchino, da 0.12 a 0.15; Virginia, da 0.09 a 0.11; Nazionali, da 0.08 a 0.10; Indigene, da 0.06 a 0.07; Popolari, da 0.05 a 0.06.

TRINCIATI

Turchi, per ogni pacchetto da 20 grammi: Serraglio, da L. 3.40 a L. 5; Scieltissimo, da 2,00 a 4; Scelto, da 2.40 a 3.

Superiori, per ogni pacchetto da 20 grammi: Macedonia, da L. 2 a 2.50; Forte, da 1.40 a 1.80; Maryland, da 1.40 a 1.80.

Prima qualità, per ogni pacchetto da 20 grammi: dolce da L. 1.20 a L. 1.50; Fermentato, da 1 a 1.40; Spuntature, pacchetto da 10 grammi, da 0.40 a 0.60; Forte, pacchetto da 20 grammi, da 0.70 a lire 1.

Seconda qualità, per ogni pacchetto da 20 grammi: comune da L. 0,60 a 0,80.

I tabacchi da fiuto non subiranno alcun aumento.

L'on. Luzzatti e le case
per i giornalisti

Stamane una Commissione di giornalisti ha interessato il Ministro del Tesoro on. Luzzatti a favore della cooperativa « Il villaggio dei giornalisti » costituita per la costruzione di villini per i giornalisti. L'on. Luzzatti, dopo di aver ricordati gli antichi legami di simpatia che lo uniscono alla nostra classe, ha promesso tutto il suo autorevole appoggio per la buona iniziativa.

Gli operai scioperanti
del Ministero della guerra

Tra gli operai dipendenti dallo Stato, che sono attualmente in sciopero, vi sono quelli del Ministero della Guerra. A riguardo di essi noi abbiamo avuto le seguenti informazioni. Agli operai scioperanti del Ministero della Guerra erano state già concesse, per il lavoro annuale di 300 giorni e per le 8 ore giornaliere di presenza, le seguenti competenze minime e massime (compresa l'indennità caro-viveri), non soggette a ricchezza mobile nè a ritenuta per pensioni:

Alla *prima categoria* da un minimo di 3060 a economia, e 4560 a cottimo, a un massimo di 7272 a economia e 8502 a cottimo. Alla *seconda categoria* da 3084 a economia, e 4224 a cottimo, a un massimo di 6168 e 7348. *Alla terza categoria* da 3408 e 3888 a 5476 e 6408. Il tempo per raggiungere il massimo, compresa la paga eccezionale, per la prima categoria è di 22 anni (16 in seguito a scelta); per la seconda 18 anni (12 a scelta); per la terza 15 anni (10 a scelta). Per la *quarta categoria* (donne) da un minimo ad economia di 2580, e 2880, a cottimo a un massimo di 4236 e 4896 raggiungibili in 12 anni (8 in seguito a scelta).

A tali mercedi (che riflettono i soli operai, non i capi operai) devonsi aggiungere: l'eventuale lavoro straordinario e la concessione di una licenza annuale di giorni 10, con paga ad economia. Tali condizioni sono notevolmente vantaggiose sì da non giustificare i rilevanti nuovi aumenti chiesti.

Il caro-viveri e l'Assicurazione

Tutti i generi di consumo e tutti i servizi privati o pubblici sono aumentati di prezzo e notevolmente aumentati; si può sicuramente affermare che l'unico bene economico che non abbia subito rincaro è *l'assicurazione!*

Non staremo ad esporre le ragioni che hanno permesso e permetteranno anche per il futuro di tenere le tariffe delle assicurazioni invariate. Il fatto permane ed esso rappresenta un vantaggio inestimabile; poichè se si pensa che i redditi di una famiglia, sia di impiegati, sia di esercenti, sia di salariati, sono raddoppiati e talvolta triplicati e più, si scorge agevolmente che la spesa per un atto di previdenza così necessario come l'assicurazione, in luogo di gravare sul bilancio domestico, supponiamo, del 10 0/0 come un tempo, graverà appena del 3 e talvolta del 2 0/0. L'onere dell'assicurazione è divenuto quindi sopportabile ad una notevole categoria di persone che, prima della guerra, non erano in grado di detrarre dalle loro entrate una quota che, se pur esigua, era sensibile: oggi il fatto *che l'assicurazione sulla vita non è rincarata* rende quella quota una quantità quasi trascurabile e facilmente sopportabile.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre le condizioni di polizza più vantaggiose.

Un misterioso dramma coniugale
a Milano

MILANO, 6. — Tra i coniugi Enzo Bingioni, di 31 anni, falegname, e Clotilde Ragazzi, di 23 anni, commessa, oriunda di Cremona, dove si era sposata sei anni or sono, i rapporti da qualche tempo erano alquanto tesi. L'altra sera il Bingioni che nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie essendosi accorto che costei aveva scritta una cartolina, volle conoscere a chi la cartolina fosse stata diretta. La moglie rispose di averla inviata ad una sua amica; ma il Bingioni non rimase persuaso di tale risposta ed ingiuriò e percosse la donna. Ieri sera poi, alle 19, quando egli tornò dal lavoro, riprese la questione della cartolina. Dalle parole in breve il Bingioni passò ai fatti e ad un certo punto si diede a picchiare la consorte col calcio della rivoltella. La donna allora, secondo la versione da lei data, tentò di rifugiarsi in un'altra stanza, ma in quel mentre il marito le sparava contro due colpi di rivoltella senza però ferirla. Caduta ai piedi della scala per lo spavento, la Ragazzi, sempre secondo la sua versione, sarebbe stata avvicinata dal marito il quale le avrebbe chiesto perdono dell'atto sconsiderato e le avrebbe dichiarato di volersi uccidere. Senonchè avendo avvertito poco dopo una nuova detonazione, la donna per timore avrebbe raggiunto il solaio dove infatti fu poco dopo ritrovata. Ma prima di lei fu rinvenuto sul pavimento in una pozza di sangue suo marito ferito gravemente di arma da fuoco nella regione mandibolare sinistra. Egli dichiarò di essere stato ferito dalla moglie e di non aver mai pensato al suicidio. La moglie invece continua a sostenere di non essersi mossa dal solaio per timore di venire colpita. Intanto, mentre il marito versa in gravi condizioni, per l'emorragia avuta essa si trova in stato d'arresto.

Un ladro ferroviario ucciso a Milano

MILANO, 6. — Ieri su un treno merci che passava per Porta Ticinese, diretto allo scalo ferroviario di Porta Romana, furono visti alcuni individui scaricare con grande alacrità del carbone. Il treno era scortato da militari. I ladri — poichè di tali appunto si trattava — alle intimazioni non fecero caso, non solo, ma si rivoltarono lanciando sassi e pezzi di carbone. Un soldato di scorta allora sparò tre colpi ferendo mortalmente uno dei ladri che cadde per non più rialzarsi. Il caduto è il diciottenne Gaetano Passaroni. I soldati riuscirono poi ad arrestare un altro dei ladri, e cioè il fratello del morto, a nome Luigi, di anni 16.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venezialia, gerente responsabile.

A soli 39 anni, contesa da fiero morbo, angelicamente spegnevasi l'adorata esistenza di

GEMMA RAVEGGI

Straziati ed inconsolabili, ne danno il triste annunzio: il padre cav. RAFFAELLO, la madre VITTORIA MORONI, le sorelle ELENA e GINA, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Roma, 6 aprile, 1920.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 10.30 partendo da Via Toscana 44 per la chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia, ove, presente l'adorata salma, sarà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

GIOVANE distinto bella presenza conoscitore francese offresi segretario a gran signore anche straniero che viaggi. Indirizzare offerte G. Caracci, posta, Torino.

INGLESE. Istituto linguistico Grimaud cerca professore o professoressa di nazionalità inglese. Presentarsi subito: Tre Cannelle, 7.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.60)

4) ACQUISTI E VENDITE

PODERE bello, fertilissimo, mq. centosettantasettemila nell'Appennino modenese, anche adattissimo a quieta, salubre, impareggiabile villeggiatura, vendesi lire centosessantamila. Nulla mancavi: fabbricati colonici, casa padronale, ottimi campi, prato, vigneto, frutta, bosco, magnifico castagneto freschissima fonte. Condizioni, schiarimenti scrivere: Peppino Zoni, Montese Maserno (Modena).

5) AFFITTI

REGALA forte mancia Marinelli, 87, Via Nazionale a chi troverà grande appartamento al centro.

6) OCCASIONI

AUTOMOBILE buono stato acquisto ricandomi ovunque Luigi Silvestri. Antignano, Livorno.

FIAT tipo 2, 15 Ter, 13 BLR vendo Silvestri, Antignano (Livorno).

CASSAFORTE corazzata grande wertheim altra piccola vendonsi, Stamba, Vite 14.

PARANZE vende Marinelli, 87, Via Nazionale.

PIANOFORTI incrociati, esteri nazionali, Autopiani, Harmoniums, Negretti, Due Macelli 100.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.60)

9) AVVISI COMMERCIALI

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Busalla.

VENDESI 30.000 podere 6-7 Ettari, seminativo, vignato, olivato, due case coloniche prossimo stazione Corticola (golfo Spezia). Rivolgersi notaio Paganetto, Sarzana.

30 LIRE giornaliere, cooperando vendita articoli nuovissimi sorti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere « International Office », Madrid (Spagna).

2) SMARRIMENTI

GENEROSA mancia riportando portiere Via Cavour 147, interno 10 anello spola con due brillanti, rubino centrale contornato brillantini.

GENEROSA mancia riportando San Nicolò Tolentino 72, Cagna Fox giovanissima, bianca, testa nero-marrone con linea bianca. Coda nera punto bianco. Smarrita primo corrente.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 6)

4) MATRIMONIALI

DISTINTO uff. sup. titolato possidente sposerebbe signorina giovane signora distinta sportiva ricca. Enrico Dondi, posta, Roma.

GIOVANE professionista sposerebbe signorina o vedova. Scrivere: Unione Pubblicità, T. 98.

PROFESSIONISTA giovanissimo da poco venuto Roma conoscerebbe scopo matrimonio signorina affettuosa, graziosa, preferibilmente residente Roma. Scrivere: Casella T. 58, Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

ABATJOUR. Fiocchetto deve sempre leggor Tribuna telegrafare oltre, indirizzo intero anche Genova Splendido hotel poichè forse sarò Venerdì Sabato Genova. Ricorderai mancanza treni domenicali. Sappia mia desolazione ansiosa.

GLAUCO. Ricevute tutte vostre lettere attendo conoscere ardentemente modo corrispondere e possibilmente rivedervi. Scrivetemi sempre solito indirizzo. Vi penso tanto.

LUX. Dopo penoso, triste sogno sembranmi occhi dischiusi sole vita. Dallo sguardo buono, voce dolcemente suadente trassi fiduciosa promessa avvenire che potrà soltanto sorridermi se confortato affetto solo che tanto devotamente, costantemente venero...

SENIGALLINA. Addolorato tua interpretazione impossibilità non significa trascuratezza. Tranquillizzami scrivendomi subito. Occorrendo verrò escluso giovedì. Senigallia, 10.

TRASIMENO. Clit... Perdonate... La brama di rivedervi è più forte di me, della mia volontà, perchè siete nel mio sangue, perchè siete tutta la mia vita!... Sabato avrei voluto soltanto augurarvi la Buona Pasqua, non ho potuto... Perdono... Impermeabile grigio.

EROS. La mia tenerezza, il mio immutato affetto ti seguono ora e sempre adorata!